Anno XV. — GIORNO — TORINO, Domenica 22 Maggio 1881 — GIORNO — Num. 141

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 22 MAGGIO 1881.

ITALIA

Gambetta e lo scrutinio di lista.

L'eloquenza di Gambetta ha fatto trionfare alla Camera dei deputati di Francia la causa dello scrutinio di lista. Il discorso pronunciato dal presidente della Camera è stato più una argomentazione serrata che non un'orazione; gli è forse perciò che fu persuasivo, e riuscì a strappare una maggioranza.

La lunghezza del discorso ci vieta di riprodurlo integralmente. Abbiamo però predicato troppo in favore dello scrutinio di lista per lasciar passare sotto silenzio il discorso di Gambetta. Ne prenderemo, in forma ridotta, le principali argomentazioni.

Fra gli argomenti portati contro lo scrutinio di lista vi fu sempre quello della cattiva composizione dell'Assemblea del 1849. Gambetta osservò che essa era bensì uscita dallo scrutinio di lista, ma da uno scrutinio di lista speciale, da uno scrutinio di lista senza maggioranza assoluta, il quale non imponeva neppure la necessità di raccogliere il quarto degli elettori inscritti, da uno scrutinio di lista che, per conseguenza, non ha nulla di comune con quello che viene ora proposto.

Gambetta notò poi che, nelle riunioni che si facevano sotto l'Impero, sotto la presidenza di Giulio Grévy, i repubblicani indistintamente consideravano lo scrutinio di lista come una necessità tradizionale del loro partito. — Non appena i firmatari di quella proposta e i loro amici vennero al potere, decretarono subito lo scrutinio di lista.

Alle elezioni fatte fino al dicembre 1875 a scrutinio di lista, Gambetta attribuisce il trionfo della Repubblica. Le elezioni parziali che ebbero luogo in quei cinque anni, e che a poco a poco ingrossarono il numero dei repubblicani nell'assemblea elettiva, ebbero gran peso perchè i deputati erano eletti da tutta la voce del paese e non da un semplice circondario.

Thiers, una volta partigiano dello scrutinio uninominale, si convertì allo scrutinio di lista.

I reazionari ristabilirono lo scrutinio uninominale nella costituzione della Repubblica, solo perchè esso permetteva di far trionfare le candidature ufficiali. Il relatore della legge elettorale aveva confessato che lo scrutinio di lista e le candidature ufficiali non potrebbero coesistere. — Lo scrutinio di lista fu ristabilito coll'emendamento Lefèvre-Pontalis per riparare al pericolo in cui era la candidatura ufficiale di cui i reazionari volevano servirsi. E quel tempo votarono contro lo scrutinio uninominale tutti i repubblicani senza eccezione, senza una astensione, senza una defezione, i vecchi come i giovani, gli ardenti come i moderati.

Ristabilito lo scrutinio uninominale, la vittoria arrise a tutta prima alla candidatura ufficiale, alla politica di Buffet, al Settennato. Lo scrutinio di circondario era diventato una specie di campo chiuso, una vigna del Signore, in cui si poteva coltivare, arare, strappare le male erbe... cioè i repubblicani.

Tuttavia la Repubblica si è salvata. È, forse, grazie allo scrutinio di circondario? No; fu grazie allo scrutinio di lista portato alla sua più alta espressione: l'unità di lista. Bastò essere uno dei 363 per figurare sulla lista e riuscire eletti. Era talmente uno scrutinio di lista che un Bonaparte, il principe Gerolamo, reclamò il diritto di esservi inscritto, e lo fu. Allora la massa degli elettori non discusse più le singole persone: si prese l'idea politica, il principio che libravasi al disopra di quella lista, e che era l'annientamento del potere personale; e ciò bastò. La candidatura di molti degli odierni deputati sarebbe stata lungamente discussa e forse messa in pericolo se non avessero rivendicato il titolo di essere uno dei 363.

Però, anche allora lo scrutinio di circondario colle candidature officiali portò i suoi frutti. Vi furono 75 invalidazioni. Se ci fosse stato lo scrutinio di lista tutte le elezioni sarebbero state valide. E ciò perchè non è possibile far pressione, intimidire, corrompere cento mila o cento cinquantamila elettori. Lo scrutinio di liste uccide perfino il pensiero della candidatura ufficiale, e poi la rende vana quando la si intraprenda.

Fatta questa diagnosi della storia degli ultimi due anni, Gambetta gridò ai deputati:

« Ecco i precedenti, signori, ecco d'onde siete usciti, ecco la vostra culla; e quando io vengo a dirvi: Lo scrutinio di circondario è un'arma fabbricata dai vostri nemici, è un'arma che fu impiegata per perdervi e perdere con voi la Repubblica; sono io che vi richiamo alle vostre origini, e sono i vostri avversari che ve ne allontanano. »

***

Al duca Larochefoucauld-Bisaccia, che lo interrompeva, Gambetta ricordò che lo scrutinio di lista è perfettamente nelle tradizioni monarchiche. Egli disse:

« Mi pare che difendo qui una tesi che ha i più illustri fautori della monarchia per interpreti: Lainé, Royer-Collard e perfino Berryer, la cui memoria non può essere citata dinanzi a voi senza emozione, sono stati i protagonisti dello scrutinio di lista, e voi dovreste farmi la grazia di soffrire almeno che io vada sulle loro orme. »

***

Uno degli argomenti più potenti in favore dello scrutinio di lista è l'impossibilità di introdurre certe riforme in un paese collo scrutinio uninominale. Gambetta lo ricordò benissimo con queste parole:

« In questo dibattimento non vi sono soltanto delle considerazioni d'onore, di moralità, di probità superiore; c'è una questione di Governo, una questione di progresso, una questione d'avvenire democratico per questo paese.

« Voi sapete tutti su quali questioni potrei portare il dibattimento; voi sapete che quando vi siete occupati delle riforme primordiali, senza le quali, capitelo bene, non farete nulla, cioè del rimaneggiamento dei compartimenti amministrativi di questo paese, che si tratti della magistratura, dell'amministrazione, dell'imposta; che si tratti della guerra e de' suoi quadri; che si tratti della marina e de' suoi arsenali, voi sapete bene, ed è vostro dovere, che siete i prigionieri della vostra origine... Voi sapete bene che quando si tratta di quella immensa classificazione dei compartimenti amministrativi, militari, economici, voi sapete bene che il vostro dovere, che un impegno intimo, vi lega alla piccola regione che vi ha eletti. »

Questo è precisamente il vizio fondamentale, essenziale dello scrutinio di circondario, al quale bisogna sottrarsi, e sarà per andare allo scrutinio dell'emancipazione e dell'affrancamento che si voterà lo scrutinio di lista.

***

La Francia, ha detto quindi Gambetta, ha fatto per lungo tempo delle elezioni a scrutinio di lista. Esse avvennero sempre, sotto il rispetto della libertà e dell'indipendenza degli elettori e degli eletti, in condizioni perfette. Nessuno se ne è lagnato, nè gli eletti, e neppure, cosa singolare! i concorrenti vinti, il che non arriva sempre collo scrutinio di circondario.

Nello scrutinio di circondario la lotta è sempre così aspra e così *personale* che avviene per lo più che, l'indomani dell'elezione, invece di veder tutto pacificarsi, tutto rientrare nell'ordine, invece di veder rinascere la cortesia e le buone relazioni, si lasciano dietro di sè risentimenti e rancori indimenticabili.

« Voi, — esclamò Gambetta, — dividete tutti i nostri villaggi, tutte le nostre piccole città di provincia, per far trionfare che cosa? Un detestabile regime, che è impotente a fondare la Repubblica ad un tempo sulla libertà e sulla riforma. »

Egli invoca quindi lo scrutinio di lista come uno scrutinio di pace sociale.

***

Un'altra cosa più brutta ancora Gambetta ha segnalata, ed è la creazione, in seno alla democrazia francese, di un regime di elezioni che condurrebbe a qualche cosa di più detestabile ancora dei «borghi putridi» d'Inghilterra prima della riforma del 1832.

Si è cominciato clandestinamente, timidamente a comperar dei voti; si è versata la corruzione ed il vino alla massa elettorale; si mirò all'incanto delle candidature, ed ora sta per sorgere un'industria nuova, un'industria di collocamento elettorale politico-finanziario in certi circondari. Vi sono dei circondari nei quali certi Turcaret (finanziere d'una commedia di Lesage) hanno fissato la loro scelta, calcolando la cifra che dovranno inscrivere nel totale delle spese generali.

« Voi — gridò Gambetta ai fautori dello scrutinio uninominale — avrete la responsabilità davanti alla storia di aver inoculato la gangrena del denaro nella democrazia francese..... Se si va di questo passo che il denaro diventa una potenza elettorale, che il denaro prenda il posto delle idee, se alle idee ed ai principii che si chiamano astrazioni, si sostituiscono sacchi di scudi o pacchi di biglietti di banca... onta al mio paese! »

***

Collo scrutinio uninominale, che si può pagare, si corre ancora il pericolo di ristabilire il censo sull'intelligenza, di sbarrare la via agli operai, ai lavoratori modesti. Anche a costoro spetta un posto; anche essi debbono sedere nei Consigli della nazione. Costoro non si possono far entrare in Parlamento collo scrutinio di circondario, ma solo collo scrutinio di lista.

Dopo la Rivoluzione francese s'è sempre combattuto in un modo o in un altro per introdurre la democrazia in Parlamento. La Rivoluzione ha dato la proprietà, e la proprietà non può svilupparsi sotto il punto di vista conservatore o progressivo, se il diritto politico non segue la conoscenza civile ed economica. Ma si inventarono ogni sorta d'inciampi e di ostacoli per separare il popolo dalla classe dirigente. « Orbene, — soggiunse Gambetta, — per servirmi di una formola semplicissima, io non posso comprendere che vi sia in Francia un cittadino che non sia della classe dirigente. Ebbene, o signori, io vi sfido ad assicurare questa uguaglianza di rappresentanza all'infuori dello scrutinio di lista. »

***

Uno dei grandi appunti che si fa allo scrutinio di lista si è che esso toglie l'intimità fra l'elettore e l'eletto.

Questa intimità, — dice Gambetta — è di due ordini. Essa può qualchevolta produrre eccellenti risultati quando l'elettore stesso è un uomo indipendente, disinteressato, assolutamente straniero a tutte le ambizioni domestiche, alieno ai favori amministrativi, alieno dall'ottenere alcuna nomina prefettizia o sotto-prefettizia; oh, allora, quando si ha da fare con uno di questi elettori incorruttibili, e soprattutto desiderosi di non corrompere il loro eletto; allora questa intimità è la società dei santi, e, per conseguenza, è la via della perfezione.

Ma vi sono degli altri elettori. Mio Dio! non è vietato pensare alla propria famiglia, al proprio figlio che è al servizio: si domanda un congedo per lui...

Ebbene, l'elettore di questa specie ha dei bisogni, ha delle idee d'ambizione, — sono incapace di dire che ha delle cupidigie, voi non lo credereste (*si ride*), ed allora, invece di aver da fare con un rappresentante del popolo che non gli deve conto che della sua condotta politica, esso lo assedia con corrispondenze e sovente colla sua presenza reale; lo molesta, ed il deputato cerca di liberarsene. Egli se ne scarica qualche volta sul suo vicino, qualche volta sul sotto-prefetto, qualche volta sul brigadiere della gendarmeria o sul giudice di pace; ma se l'elettore spinge la curiosità fino a venire al centro, il deputato se ne scarica sui ministri...

« Ebbene, — conchiuse a questo riguardo Gambetta, — io credo che si farebbe la più utile, la più feconda, la più efficace delle riforme se si trovasse un regime elettorale che potesse sottrarre l'eletto all'intimità troppo incalzante dell'elettore. »

La conseguenza della sincerità degli eletti rispetto ai loro elettori coi Collegi piccoli ed uninominali secondo Gambetta è questa:

« Le maggioranze così incitate, così assediate, sono maggioranze di sostegno, maggioranze devote alle istituzioni, è vero, ma sono sono nel tempo stesso le maggioranze che presentano questo doppio inconveniente: o non sostengono abbastanza risolutamente il potere quando cammina, o non sanno sufficientemente spronarlo quando non cammina.

« Allora si è in questa singolare situazione, per devozione alla cosa pubblica, che si è obbligati, per evitare questo pericolo, a sopportare le condizioni detestabili di un regime che condanna, non alla sterilità, ma almeno all'impotenza intermittente. »

***

Si è ancora detto, o per lo meno si è lasciato intendere, che lo scrutinio di lista sgozza le minoranze.

Gambetta pensa invece che lo scrutinio di lista dà ad un tempo la più gran forza alla maggioranza legale nel paese e che tuttavia permette l'introduzione delle minoranze che hanno una consistenza sufficiente per essere rappresentate e per avere il diritto di parlare. Con questo modo di consultazione, vi è possibilità pel paese, per l'elettore, e non pel Comitato, di fare la sua lista, di *desarla*.

Lo scrutinio di lista è lo scrutinio politico per eccellenza, perchè è il più maneggevole degli strumenti elettorali, perchè permette, quando si è fatta la lista, di sottoporla al controllo dell'opinione avversa, perchè permette all'elettore stesso di operare sulla sua lista, cosa che egli non può fare quando è messo in un campo chiuso fra Pietro e Paolo, che forse gli spiacciono sovranamente entrambi, e perciò egli si astiene.

Lo scrutinio di lista è quindi la più alta espressione della volontà nazionale e la più larga garanzia delle minoranze legittime.

LA TERZA DIMOSTRAZIONE DI MILANO. (*)

Milano, 19 maggio 1881.

Ieri sera, ad ora tarda, quando rincasai, ero così contristato che non volli — ormai, pur troppo! bisogna dire: come al solito, — riferirvi le impressioni della dimostrazione, terza ed ultima di numero e di fatto. — Gli è che, a parer mio, uno scrittore deve pensarci su due volte prima di mettersi al tavolo a scrivere del nero sul bianco allorchè ha la mente contristata e scombuiata. In tali condizioni di spirito egli deve temere che la tetraggine gli possa facilmente prendere la mano e fargli vedere o mostrare il diavolo più brutto di quello che è in sostanza ed esagerare lesionarie le tinte in modo da produrre inconsciamente dei danni.

E poi, di notte, le idee tendono sempre a qualche cosa di così fosco e bieco!...

Insomma, volli aspettare stamattina a scrivervi; con un raggio di sole nella stanza si è meno avviati dalla malinconia, e aggiungete che parecchie ore dopo un avvenimento si possono raccogliere migliori informazioni che non nel punto dell'avvenimento stesso. Così certi gruppi di montagne si contano più facilmente un po' alla lontana che non dappresso e in mezzo a loro.

***

In fondo, la scenataccia di ieri la si può raccontare in due parole: soliti assembramenti di gente giovanissima allo sbocco della Galleria verso piazza del Duomo; poi solite grida di *Abbasso* e di *Viva*; solita passeggiata in Galleria di forza armata rappresentata stavolta da più di cento carabinieri; solite scenate presso l'ingresso del Club dell'Unione.

La parte nuova che questa terza scenataccia può vantare sulle altre due è l'intervento della truppa (un battaglione del 63°), gli squilli monotoni di intimazione fatti dalle trombe e lo sgombero replicato due volte della moltitudine che si trovava in Galleria.

Sotto la vasta cupola dell'Ottagono fu un chiasso assordante dalle 8 alle 11 pomeridiane; dapprima uno sbatacchiare di botteghe chiuse in fretta; poi le grida di *Viva* e di *Abbasso*, poi il passo cadenzato dei carabinieri, poi gli applausi scoppiati sul loro passaggio, poi il rimbombo dei calci di fucile del battaglione di fanteria, comandato a voce all'unisono da un capitano anziano; e « squilli di oricalchi premesti, » come direbbe un classicista, e voci e scalpiccio di passi, e qualche pugno e qualche pugno corso fra coloro che si pigiavano fuggendo dinanzi il muovere della forza armata.

Alle finestre della Galleria i soliti spettatori plaudenti la parte agli arresti e alle operazioni della forza.

***

Ci fu un momento che la scena fu proprio desolante, e ogni uomo di cuore non avrebbe potuto vederla senza sentirsene profondamente commosso.

Fu durante i due sgomberi operati dalla truppa di linea. I soldati, divisi in quattro schiere a due file ciascuna, tranquillamente, col fucile senza baionetta al bilanc-arm, spalancarono i quattro bracci della Galleria, ricacciando la gente in piazza del Duomo, in via Silvio Pellico, in via Ugo Foscolo e in piazza della Scala; e chiudendo poi gli accessi della Galleria schierati in lungo sulle soglie.

Allora nella Galleria semi-vuota, ammanettati, o colle *castagnette* ai pollici, in mezzo a guardie e a carabinieri, si vedevano passare dei giovani per lo più mal vestiti, cogli occhi spalancati, dallo sguardo smarrito; ne vidi alcuni circondati da un apparato di forza veramente enorme; una volta passarono due che non potevano avere più di 18 anni ciascuno e cui sospingeva, portava quasi di peso, una squadriglia di ben dodici carabinieri giganteschi della persona in loro confronto!

Scene che straziano, queste! — E certo io, al passare dei tristissimi corteggi, non ho battuto le mani come fecero alcuni... Via! Una volta che la forza ha avuto ragione e ha soddisfatto alle esigenze del suo dovere e della situazione, a che questo lusso ingeneroso di allegria dinanzi allo spettacolo di pochi meschinelli, legati come salami, i quali — a ragione o a torto, non si sa ancora, (infatti la Questura ne ha rilasciati molti stanotte stessa) — i quali, dico, se ne vanno in prigione?

***

Gli arrestati di ieri a sera ammontano a 50 circa. — Di essi una ventina venne mandata subito al Cellulare, gli altri sono ancora alla Questura. — Vi abbondano giovinetti al disotto di venti anni, per esempio: 2 di 14 anni, 4 di 17, 3 di 18, 5 di 19; — poi ce ne sono: 6 di 20, 4 di 21, 4 di 22, 2 di 23, 1 di 24, 3 di 25, 2 di 26, 1 di 27, 1 di 31, 3 di 38, 1 di 41, 1 di 42.

Quasi tutti gli arrestati sono operai, senza prevalenza di un mestiere piuttosto che di un altro. Gli operai tipografi sono tre; tre sono pure gli studenti; uno solo è cappellaio, malgrado la guerra interessante notata ieri ai cappelli a tubo. — Noto pure fra gli arrestati un possidente, due commercianti e tre impiegati, e, cosa strana, mi dicono, un conte!

Questo conte, del resto, avrà trovato altre persone del suo rango là a San Fedele, poichè dovete sapere che fra le guardie di P. S. che stanno a Milano si trovano appunto due conti, senza contare 5 o 6 professionisti e baccalaureati in avvocatura e ingegneria cui fatti per mille vicende lo scopo.

Certe notizie strane non vengono a galla che in certe strane occasioni, nevvero?

Di volo noto fra gli arrestati anche un prussiano: certo Federico Schutte di Schebausen.

***

Stamane poi gli uffici della Questura erano assediati da padri e da madri in lagrime e le scene erano veramente pietose. — Credo potervi assicurare che una gran parte degli arrestati verrà lasciata in libertà oggi stesso.

E non aggiungo commenti. — Malgrado che corra qualche voce di nuovi scandali in predicato per stasera, io non do a tale notizia nessuna serietà e ho fiducia che scenataccie simili alle due trascorse non ne avverranno più.

La cittadinanza, — che assisti impassibile alla dimostrazione della prima sera — si mostrò affatto contraria alle sue ripetizioni. Moltissimi cittadini, di qualsiasi condizione e partito, hanno fatto istanza al prefetto fin da avanti ieri perchè si adoperi in modo a che la tranquillità non venga turbata. — A parer mio, il prefetto Basile — per il quale io nutro grandissima stima — avrebbe dovuto pubblicare, come ne aveva l'intenzione, quel tal manifesto cui vi accennai nel mio telegramma di ieri. Ma egli credè bene sospenderne la pubblicazione, dicendo che temeva con esso di dare troppa importanza agli avvenimenti.

Benissimo; ma fra il manifesto e lo sfoggio enorme di forza armata fatto iersera — senza contare la cavalleria pronta nel palazzo Reale — io mi domando quale dei due mezzi sarebbe stato preferibile, e non perito a rispondermi: il primo. Poichè così l'egregio prefetto ha forse schivato « di dare importanza agli avvenimenti? »

F. F.

(*) Questa lettera ha fatto non sappiamo che giri, nè per colpa di chi; essa non ci fu consegnata che oggi. Nonostante siano già passati più giorni da questo brutto fatto, e certo cosa sia miglior partito metterle in tacere, tuttavia, almeno a titolo di cronaca, conviene pubblicare anche questa terza lettera, per finire e seppellire con questa la breve, ma dolorosa rassegna delle dimostrazioni di Milano.

TRASPORTI DA E PER LA FRANCIA.

Milano, 20 maggio.

Riceviamo la seguente:

Vi scrivo onde rettificare, o, per dir più esatto, onde spiegare meglio quanto il vostro egregio corrispondente ordinario asseriva nella sua lettera 18 corrente, pubblicata nel numero 138 della *Gazzetta Piemontese*. È bene che sappiano precisamente ed esattamente lo stato delle cose i vostri lettori, in ispecie i negozianti, che, per le disposizioni prese dalla Direzione delle Ferrovie Alta Italia, in causa della frana della Combette, non sono gran che favoriti, e non vanno punto esenti dal danno e dalle conseguenze della frana.

Il vostro corrispondente riassume la disposizione presa pei trasporti da e per la Francia, dando il testo delle disposizioni e dimostrandone l'applicazione mediante un esempio. Con ciò vorrebbe provare che, malgrado l'interruzione della linea di Modane, passando per Ventimiglia, il grosso commercio dell'Italia in transito dalla Francia per l'Inghilterra ed il Belgio non subirà tariffa maggiore di quella ch'era fissata per Modane, benchè si percorrano delle centinaia di chilometri di più.

Invece il testo della disposizione dice che « pel percorso sulle Ferrovie francesi si applicheranno da Ventimiglia alle stazioni di « frontiera i *prezzi* delle *tariffe* 201 e 401 « come da Modane, ma per il percorso Alta « Italia si applicheranno i prezzi della *Tariffa* « *generale italo-francese, via Ventimiglia.* »

Ebbene, ora io dimostrerò la differenza che da ciò risulta, seguendo l'esempio del sig. *Brutus*, e calcolando che la merce in 5000 chilogr. da spedirsi sia: *Cascame di lana in balle compresse, pesanti almeno 180 chilogrammi al metro cubo.*

Ora, colla tariffa Milano-Boulogne, serie B, la tassa sarebbe risultata:

Ferrovie Alta Italia, da Milano a Modane, per tonnellata	L. 18 60
Ferrovie francesi, da Modane a Boulogne, per tonnellata	» 67 87
Totale per tonnellata	L. 86 37

Invece, per disposizione presa dalle Ferrovie, non si pagherà la stessa tassa di L. 86 37, bensì la seguente:

Per le Ferrovie francesi da Ventimiglia a Boulogne	L. 67 97 per tonn.
A tariffa generale italo-francese (da pagina 70 a pag. 83, supplemento 10°) cascami di lana in balle compresse pesanti 180 chilog. al m. cubo, Milano-Ventimiglia, per 385 chilometri	» 26 93 »
Totale	L. 94 90 »

Così, nella spesa si ha una differenza in più di L. 8 53 per tonnellata, di cui si deve chiedere ragione non alle Ferrovie francesi — sulle cui linee una merce proveniente da Ventimiglia ora percorre 330 chilometri circa di più — ma all'Amministrazione delle Ferrovie italiane, che vuol farsi pagare la tassa ordinaria con quell'aumento per un transito maggiore di 67 (dico sessantasette) chilometri.

Di qui egli è evidente che un danno i negozianti italiani lo risentono e non è piccolo.

Auguriamoci che il servizio per le merci P. V. per la linea di Modane sia riattivato il più presto possibile; ma pur troppo le informazioni assunte accennano che la frana è grave e la via non sarà così presto sgombrata.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Industria ferroviaria.

Lavori plastigrafici del cav. Bonazzi.

Milano, 14 maggio 1881.

(BRUTUS) — Se a qualche lettore il rendesse possibile il viaggio in un pallone che innalzandosi nello spazio al disopra dei colli e delle montagne che formano la vallate circostanti al lago Maggiore ed al lago di Como — egli certo non vedrebbe così esattamente, nè potrebbe farsi un'idea sì chiara del paese sottostante, quale risulta, in un vero inappuntabile, nel lavoro plastigrafico che, d'incarico dell'Amministrazione ferroviaria, l'ispettore cav. Bonazzi ha eseguito ed esposto all'ammirazione dei visitatori che vi fanno ressa attorno.

È il rilevato dei terreni attraversati dalle strade ferrate italiane in congiunzione colla ferrovia del Gottardo.

Il bello e l'orrido vi sono meravigliosamente accoppiati. Dalle pianure, spiranti calma, di Gallarate, ai colli ridenti che attorniano il Verbano, alle montagne nude e scoscese del versante svizzero — è un quadro parlante delle varie manifestazioni della natura. E lì, fra le valli, nei burroni deserti, sulla riva dei laghi, su ponti sospesi, un filo di ferro percorre il paese internandosi a quando a quando nelle viscere di qualche monte ed uscendone dal lato opposto per attestare che il genio umano, nella lotta continua contro le forze brute, vince e vincerà sempre.

Davvero che vedendo tale rilevato io mi son chiesto come mai siansi fatte tante questioni circa il tracciato della Novara-Pino pel Gottardo. La scelta fattasi della linea lacuale mi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 3.

AFRAH

NOVELLA ARABA

***

L'indomani Abd-Allah ritornava alla casa di Aziz.

— Io vengo per la risposta che tu mi hai promessa, — egli disse.

— Essa non è quale avrei voluto dartela, — rispose Aziz cercando di attenuare il colpo che stava per lasciar andare.

Abd-Allah aggrottò il sopracciglio e non disse motto.

— Mia figlia ha rifiutato molti altri maritaggi onorevoli, e non già per mal animo verso gli uomini che aspiravano a lei, ma per avversione al matrimonio. Non irritarti adunque se io ti dico...

— Io non voglio udire ciò che stai per dirmi, — interruppe Abd-Allah alzando la mano come se volesse posarla sulle labbra del kaid. — Ascolta, Aziz, nessuno mai ha respinto la mano di Yiésid nè la mia. Tutti quelli ai quali noi l'abbiamo stesa, amici, nemici, vergini, guerrieri e pastori che fossero, l'hanno stretta nella loro senza esitazione. Noi non avremmo tollerato che avvenisse altrimenti, senza vendicare l'offesa in una maniera feroce. Per tanto una guerra fra noi sarebbe terribile e piena di morti, poichè tu sai, quanto noi, valente e glorioso. Io dimenticherò adunque le parole che tu hai pronunciato, e resterò, se fa bisogno, come ti ho detto, un anno intero accampato sotto la tenda, perchè Afrah consenta a venir con me nella tribù di Yiésid.

Senza più voler ascoltare il kaid, Abd-Allah se ne andò. Aziz restò solo lungo tempo colla testa fra le mani. I suoi pensieri erano sì profondi, ch'egli aveva dimenticato perfino la sua lunga pipa di gelsomino, rimpinzata di *kif*, che si era spenta al fianco del vassoio, su cui si raffreddava il caffè ambrato.

Alfine egli rialzò il capo. Il suo viso aveva un'espressione risoluta. Chiese della figlia.

— Afrah, — le disse — ecco qual'è la mia volontà: bisogna che tu divenga la sposa di Abd-Allah.

— Perchè? — domandò lei meravigliata e inquieta.

— Perchè la sua armatura ricopre un cavaliere senza macchia; perchè la nobiltà, il coraggio e la forza sono sue abitudini; perchè un nostro rifiuto sarebbe una dichiarazione di guerra. Le battaglie, è vero, non mi spaventano; ma pensa, Afrah: intorno a noi tutto è pace e abbondanza; l'oasi riposa florida sotto i suoi verdi palmeti; le nostre prospere tribù raccolgono le messi dorate come lo zafferano. E noi avremmo cuore di seminar per tutte queste terre la rovina e la morte? Il sangue abbevererà le sabbie del deserto per risparmiarti di entrare in una casa, dove una nuova famiglia ti attende?

— Ma donde provengono le pretese di Abd-Allah? Le donne della sua famiglia non mi hanno mai veduta; egli non può quindi nè conoscermi, nè amarmi.

— Oh! egli sa che tu sei saggia e bella, e non se n'andrà di qui, se non con te.

— Ma tu non puoi parlargli ancora per distornarlo da questo pensiero?

— Ogni parola sarebbe vana.

— Non ti ha parlato di voler aspettare?

— Sì, un anno, se facesse bisogno.

— Ebbene, proviamo questo mezzo, — disse Afrah sospirando, — forse il tempo vincerà la sua risoluzione.

— Io non lo spero. Le radici delle palme, che si abbeverano alle sorgenti sotterranee, sono meno profonde che quelle della sua volontà. Ma tuttavia io farò come desideri.

Aziz, allora, chiamò uno de' suoi servitori.

— Esci — gli disse — fuori delle mura d'El-Aïn, va alla tenda del nipote di Yiésid, e digli che Afrah è commossa dalla sua insistenza, ma che essa domanda alcun tempo per pigliare una decisione.

— Abd-Allah non ha che una parola, — ritornò a dire il servitore al suo padrone. — La luna dovrà slargare e impicciolire il suo cerchio dodici volte prima che egli pieghi la sua tenda e selli i suoi cammelli per ritornare a Merebba.

***

Nel lasciare suo padre, Afrah era turbata e accorata. Come ella passò per l'andito che conduceva ne' suoi appartamenti, vide, attraverso una portiera di mussolina, Hamra, che solitaria fantasticava, colla fronte appoggiata sul davanzale della finestra. Raramente — benchè una segreta simpatia le unisse — queste due donne si erano avvicinate. Quel giorno, tuttavia, Afrah entrò nella stanza della giovane donna del kaid, e, il bisogno del cuore vincendo la sua fiera natura, tutto a un tratto si mise a piangere.

Hamra la abbracciò, le terse le lagrime che gocciolavano sui ricami d'oro della sua tunica. Poi, con voce delicata:

— Io so ogni cosa, — le disse, — e ti compiango.

Afrah la guardò tristamente.

— Dove ti vogliono condurre?

— A Merebba.

— Merebba! — gridò la giovane africana (e le guancie le si imporporarono), — questa è la mia culla! questa è l'isola fiorita, a cui penso con desiderio il giorno e che rimpiango la notte! dove gli alberi intrecciano i loro rami, dove la pallida luce della luna gioca tra il fogliame, dove l'acqua viva scorre mormorando traverso le ombrie interrotte...

E anche Hamra si mise a piangere.

— Chi è quegli che ti vuole sua sposa?

— È Abd-Allah, il nipote di Yiésid.

— È un uomo valente e un cavaliere intrepido. Fin dal tempo che io era bambina intesi vantare la sua valentia. Tu sarai felice con lui.

— No, — disse Afrah, scrollando la testa. — O che si è mai felici lontani dal paese dove si è nati?

— È vero, — balbettò Hamra.

— Allora parla per me a mio padre. Egli ti ama, e chi sa che la tua voce, che l'esempio della tristezza che ti ha invaso l'animo da che ti hanno tolta all'oasi che tu ami, chi sa non lo commuovano a mio favore!

— Io gli ho già parlato, ma allora non sapevo chi fosse quegli che era venuto a chiederti sì di lontano. Ora io temo, Afrah, che un rifiuto non sia male accolto da Abd-Allah.

— Ohimè, di fatti!...

E la fanciulla disse ad Hamra ciò ch'era avvenuto di nuovo.

— Attendiamo adunque, — esclamò Hamra: — forse il tempo stancherà la sua pazienza!

***

Ma il tempo passava senza punto far cambiare risoluzione al nipote di Yiésid. Benchè questi non si presentasse più a casa del kaid, Aziz sapeva ch'egli era là, ch'egli attendeva lo spirare del termine da lui fissato per venire a chiedere la risposta di Afrah.

Sovente la fanciulla interrogava le schiave e le donne che venivano a trovare il kaid.

— La tenda di Abd-Allah sono sempre sotto le mura d'El-Aïn? — ella domandava.

— Sempre, — le si rispondeva.

— La sua pazienza non è stanca?

— Niente saprebbe stancare la pazienza di Abd-Allah.

A queste risposte Afrah sospirava.

Qualche volta — all'ora in cui il muezzino cantava dall'alto della moschea — ella saliva sulla terrazza che dominava le basse abitazioni dell'oasi. Di là, a traverso il pulviscolo d'oro che spargevano gli ultimi raggi del sole, il suo occhio scopriva lontano, al termine della foresta di palmizi, le tende brune di pelle di cammello che stavano in cerchio presso le mura di El-Aïn. Allora ella piangeva. Nè più la si udiva ridere e cantare. Ella non pensava più ai suoi gioielli, nè alle stoffe di colore cangiante serrate nei cofani di cedro che non apriva più. Restava sola, si teneva in disparte e non trovava piacere che nella compagnia del pazzo, e nei segni e nelle poche parole che scambiava con Hamra.

Cosa strana — mentre gli occhi d'Afrah s'illanguidivano e nuotavano nelle lagrime — quelli del folle andavano man mano perdendo la loro durezza incantata.

Talvolta, allorchè quegli era solo, allorchè spiava sotto i lauroti l'arrivo d'Afrah, il suo viso, a cui una vita calma e il riposo avevano reso la pienezza della serenità, si illuminava come d'un raggio di intelligenza novella. Egli biascicava ancora delle parole incoerenti, ma pareva che volesse tuffar le dita in bocca; qualche bagliore rossigno splendeva ancora nel suo sguardo, ma svaniva tosto in una tenerezza che irradiava la sua fronte. Se poi si faceva udire la voce di Afrah, se Afrah compariva nel giardino, il pazzo riprendeva rapidamente la sua espressione abituale di ammirazione estatica e placida, e correva a rannicchiarsi ai piedi della fanciulla, cantando con un tono di voce chiaro e metallico, in cui non si sentiva emozione alcuna.

(Continua)

è parsa rimanere giustificata a colpo d'occhio, nè per essa ritengo meno favorita la provincia di Milano, provvedendosi ai suoi rapporti pel Gottardo colla costruzione del tronco Laveno-Gallarate. Oltre la maggior facilità di percorso, la linea lacuale ha il vantaggio di attraversare paesi ricchi, popolosi ed industriali, più che non siano quelli della voluta Valcuvia. — E chiudo la digressione.

Se vi parlo con tanto affetto del lavoro dell'egregio Bonazzi, gli è che la vista del medesimo, e l'interesse che desta nel pubblico che s'affolla a visitarlo, mi hanno suscitato una infinità di pensieri circa l'applicazione utile e pratica che di tali lavori potrebbe farsi.

E mi domando se il nostro paese noi lo conosciamo.

La plastigrafia, secondo il sistema del cav. Bonazzi, pone in evidenza il carattere agricolo e geologico di una regione, — i suoi fiumi, i suoi laghi ed il loro fondo.

Per descrivere una regione, occorre un libro; qui invece l'occhio spazia nel paese riprodotto e se fa la conoscenza come se vi abitasse.

Il genere di studi cui si è dedicato il Bonazzi è poco coltivato in Italia (*). Ciò è un male.

Le carte, per quanto esatte, non ci dànno l'immediato spettacolo complessivo e figurato del suolo.

Io vorrei che l'ingegno specialista del Bonazzi fosse utilizzato a formare degli allievi, e che nuovi lavori si facessero.

La valle del Po per molti italiani è ancora un'incognita; i vari passaggi possibili per una ferrovia succursale al porto di Genova sono una quistione ardente di vitalissimo interesse economico.

Ed aggiungo che utile riescirebbe agli studi per la difesa della patria la riproduzione rilevata di tutte le regioni che può presumersi possano diventare teatro di guerra.

Ho sentito ufficiali superiori encomiare tali lavori sotto l'aspetto strategico.

E la cosa può diventare di attualità.

TRA FIORI, FRONZOLI ED ORTAGGI

La galleria delle macchine è certamente una meraviglia. Scoprite per la prima volta una Italia meccanica che vuol fabbricare i suoi grandi motori senza farli venire dall'estero smontati. Ma i motori orizzontali di Cantoni-Krumm di Legnago, i 100 cavalli del Cerimedo dell'Elvetica di Milano, le macchine del Sufferi di Milano, del Neville di Venezia, dell'ingegnere Enrico di Torino, riempiono la galleria di un fracasso

« Lacerator di ben costrutti orecchi: »

ma le macchine [illegible] del Tarizzo tempestano col sibilare delle seghe, col picchiare dei martelli, collo stridore delle lime; le bielle vi sprizzano l'olio sui pantaloni, e l'aria è ammorbata da un odore di sego che vi nausea. Grandioso lo spettacolo delle caldaie; ma la vampa che ne irradia vi arrostisce l'epidermide.

Fantastica la galleria dei prodotti alimentari: ma i salumi ed i formaggi formano delle sinfonie mal riuscite di odori che vi dànno allo stomaco.

Bellissime le esposizioni della ceramica, dei mobili, delle carrozze, ma vi danno pensieri di socialismo e di furto.

Dei libri, ben rilegati, nell'industria libraria; ma i libri sono chiusi nelle bacheche o legati con un nastrino da non poter leggere.....

Andiamo dunque nelle aranciere, nell'esposizione dei fiori e delle frutta, dove troveremo bellezze più facili da comperare, ideali soavissimi per l'arte pura, armonie svariatissime di colori.

Del resto è l'ora di far presto questa visita, perchè molte piante, sforzate pel concorso, cominciano a mostrare gli effetti dei metodi accelerati, ed i fiori recisi dallo stelo cominciano a [illegible] qualche lezzo di mufite invece di esalare, coll'effluvio profumato, la vendetta dei fiori di Freiligrath e di Aleardi.

Non comprendo le esposizioni di fiori recisi, od almeno vorrei che fossero levati via dopo il concorso senza dare quel triste spettacolo di cimitero, senza far vedere dei fiori che marciscono.

I legumi staccati soffrono meno. Ambrogio Tosi di Milano espone una raccolta di ortaggi degna di ammirazione. Trovate i [illegible] rossi come labbra di fanciulla (la similitudine calza meglio di quella antica del corallo), cavoli densi come gomitoli di filo, cetriuoli rigonfi di sugo, asparagi grossi come bastoni, zucchette piene di buone speranze.

La Scuola d'agricoltura di Portici ha coperto un'enorme tavola dei suoi agrumi di tutte le forme, di tutte le dimensioni, di tutti i sapori: ed i frutti dorati olezzano delle loro essenze piccanti. Ed olezzano pure le fragole coltivate in vaso, dalle loro bacche rosse come carne vivente: olezzano da coprire un po' l'odore cattivo dei fiori recisi che sono lì vicini.

Noi non ci incoroniamo più di fiori, nè ci sdraiamo per mangiare sui letticci dei nostri avi; ma, epicurei dei sensi, colle gambe sotto la tavola, ci piace di vedere la mensa incoronata di fiori. Le guarnizioni per tavola disposte dagli espositori, anche fra il verde malato delle foglie ed il colore sbiadito dei fiori, si mostrano ancora eleganti e ben riuscite. Vi sono canestri di giunchi e di ferro enormi, da cui ricadono i fiori con ottimo effetto d'aria; mazzi di fiori ben ideati, senza quell'eterna regolarità, quella stucchevole simmetria, quella regolarità di superficie che ci fa sentire la griglia di filo di ferro sotto l'involucro dei fiori.

Un enorme corno dell'abbondanza, un'applicazione di crisantemi di vari colori, da cui sporgono, si riversano, inondano fiori recisi, fa le meraviglie... di chi non ha buon gusto. È stato lavorato dal Ferrario di Milano, che hanno raccolto abbastanza medaglie e diplomi anche a questa Esposizione per poter dir loro che quello che è brutto è brutto.

Ma tanto nei fiori recisi come nei fiori coltivati in vaso, predominano sui fiori le foglie.

Il giardinaggio moderno ha fatto il trionfo della foglia; il fiore — fatto di foglie modificate — è quasi lasciato in disparte coi suoi mille alcari e colle sue mille forme. Le foglie hanno il pregio della durata; quanto al colore, vi sono foglie che competono coi fiori nella varietà delle tinte, screziate come pelle di serpente, rigate come pelle di tigre, gaietto come pelle di lonza, picchiettate come se fosse caduta una pioggia di colori.

Vedete l'esposizione, il concorso dei *Coleus* del Ferrario. Quante varietà di una medesima specie! e quante bellezze hanno messo fuori queste piante per vincere il premio. Vi sono foglie ampie come parasoli e minute come la coleus *Tom-pouce*; [illegible] da servire per un catafalco da funerali, come il *cert Becher*; con sprazzi di luce violacea, come l'amabilis, come la varietà *Royalitis*; con margini verdi, rossi, oscuri, con frastagliature come le foglie del carciofo, giallognole come foglie di cavolo (Mad. Camille Bernardin), coperte di peli come foglie di ortica.

Quanti nomi, che forse hanno molto dell'artificiale, del passeggiero, giacchè i giardinieri dànno facilmente dei nomi nuovi. Sarà vera gloria duratura quella del coleus *gloire de Moncenis*? e questo coleus *général Cialdini* rimarrà nell'esercito attivo dei coleus come una varietà duratura?

La marchesa Guai Salviati ha una bella esposizione di garofani: un [illegible] di vasi di fiori che è una delle più belle raccolte di garofani che io abbia veduto.

Le stuoie indiche del Gasparetti formano dei mazzi di fiori intrecciati da rappresentare un denso tappeto persiano.

(*) Il corrispondente forse dimentica le belle carte in rilievo del capitano G. Boggiero e la grande carta d'Italia del capitano Cherubini. (*N. d. D.*)

Le calceolarie sono numerosissime, da farvi dimenticare la ricchezza delle rose.

Le strane corolle, rigonfie come una borsa, sulle quali si è tanto discusso, offrono infinite picchiettature su infiniti colori di fondo.

Una bella collezione di giocinie ed un ricco tesoro di varietà della viola del pensiero fanno le meraviglie delle signore e delle signorine.

Fra le piante notevoli pei profani ricordo un bellissimo caladium — la perla del Brasile — del Ferrario. È una foglia trasparente come una carta velina, sottile come una pellicola di cipolla; un merletto vegetale vivente che, illuminato per trasparenza, s'assomiglia ad un lampioncino di Venezia. Il *platicerium* lo vedere in una aranciera il suo fogliame strano di pianta parassita. L'*anthurium cristallinum* brilla sulle nervature bianche delle sue amplissime foglie di puntolini scintillanti come diamanti... con un po' po' di esagerazione, s'intende.

Sotto un'ampia tenda si trova un gruppo di piante da stufa del Papadopoli, un monumento di cicadee, di felci, circondato dalle piante di altri concorrenti. Le dracene, le felci arborescenti, i pandoni, le muse, le bonapartee vi sono superbe del loro fogliame esotico; gli adianti lasciano ricadere le loro foglioline in pioggia, le orchidee dai rami pensilianti ciondolano come eleganti figlie dell'[illegible] su tutti sovrasta, colla ampia foglia [illegible] ,lio chinese, vero ombrello vegetale [illegible] ardia pacifica.

È un'esposizione ben riuscita, ma non di un successo colossale. Pochi espositori, che hanno esposto molto, quasi tutti milanesi o toscani, si sono adoperati in modo da far sentire agli stranieri che si trovavano veramente nella terra dei fiori.

CARLO ANFOSSO.

ESTERO

AUSTRIA

Situazione economica — Gli interessi del Debito pubblico — Uno Stato che giuoca alla Borsa.

(R.) — Vienna, 15 maggio. — Beati voi, che non avete altro pensiero se non quello di lambiccarvi il cervello per la vittoria della Sinistra o della Destra, le quali in fin dei conti, per quanto siano intenti a denigrarle, hanno, ognuna a suo tempo, recato un immenso bene al Paese.

Volgete lo sguardo a noi, e i vostri mali vi parranno così piccoli, così meschini, che ne riderete.

L'Italia sana le piaghe di guerre centenarie; l'Italia si purga dai debiti; l'Italia costruisce ferrovie, strade, ponti, bonifica paludi, semina germi di futuro benessere dovunque prima pullulava la miseria; le sue industrie crescono, si sviluppano; i suoi commerci riprendono l'antico slancio, e i popoli italiani non hanno altro desiderio che di lavorare e di risparmiare.

Girate lo sguardo. All'ovest i vostri buoni vicini francesi cominciano a rifare la filza delle loro peccata, pegno sicuro di nuovi miliardi da pagarsi ai « barbari. »

La Germania si dibatte tra l'autocrazia del principe di Bismarck e i comunisti di Berlino e Lipsia, mentre, a malgrado i miliardi conquistati, è avviluppata in una delle più gravi crisi economiche.

Della santa Russia, la quale, mercè la canaglia autocratica che l'infesta, sembra predestinata ad essere il vivaio delle idee anarchiche, non parlo neppure. Ma eccovi quest'Austria, un dì sì prepotente, ed oggi, nonostante le apparenze, sì debole, sì avvilita, schiava in casa sua, e fuori schiava di chi, or non è molto, era da essa superbamente dominato.

Ditemi, non vi muove a pietà lo stato di questo povero Impero?

***

Alle lotte politiche, all'ognor crescente bufera slava, s'accoppia un pessimismo veramente deleterio, uno sbilancio cronico nell'amministrazione del pubblico erario, mentre commercio ed industrie non sembrano più suscettibili di verun progresso.

Dal 1869 fino a quest'anno gli interessi del Debito pubblico salirono per la sola « Cisleitania » da 28,980,721 a 87,329,330 di fiorini, nella qual somma non è compreso l'aggio dell'oro, cioè un aumento che sta tra il 17 ed il 19 per cento.

Gli ottantaquattro milioni saranno nel prossimo anno novantadue milioni, e oltrediciò il ministro dovrà pensare al pagamento di un debito *fluttuante* di dieci milioni, prescindendo interamente dalla circostanza che bisognerà provvedere eziandio al coprimento dello sbilancio ordinario preventivato nella somma di trentatrè milioni di fiorini.

***

Con tutto ciò la Borsa nuota in un mar di delizie. Titoli che i Francesi chiamano con fine ironia *non-valeurs* salgono come per miracolo ad un'altezza incomprensibile. Valori che, liquidati domani, non vi darebbero neppure il 20 per cento, hanno un corso di 200, 220 ed anche 250, e il popolo minchione accorre al paretaio, come ai tempi che precedettero la spaventevole crisi del maggio 1873.

Naturalmente la reazione non si farà aspettare soverchio, e allora udremo i pianti di migliaia di disgraziati.

Si dice che siano i grandi Stabilimenti bancarii quelli a cui si debba l'intensato rialzo di tutti i valori.

Le grandi operazioni finanziarie collo Stato che si preparano richiedono infatti un mercato disposto ad assorbire i milioni di valori che si porranno in circolazione; ma in tal caso bisogna dire che chi ha presentemente il potere in mano non ha un sano concetto di quella moralità che deve essere il fondamento di ogni buon Governo.

Avete mai visto uno Stato che cerchi migliorare le proprie finanze, non con una economia provvida e sagace, ma... col giuoco di borsa?

SPAGNA.

Le elezioni municipali e provinciali — La capitaneria di Catalogna — Le feste di Calderon — Il tenore Masini.

Barcellona, 16 maggio.

(ENA) — Al movimento dei giorni passati è successa la calma. Le elezioni municipali e provinciali hanno offerto al Governo vittoria completa, splendidissima.

In verità lo scisma che regna tra i componenti le varie frazioni della democrazia aiutava il connubio conservatore-clericale a concepire care illusioni sul risultato dell'urna; ma il pericolo, ora, di un ritorno ai beati tempi canoviali, è stato fortunatamente scongiurato. Meglio così.

La Spagna ha bisogno di uomini che, studiando i progressi delle altre nazioni, non ne conservino i precetti per solo vanto di erudizione, ma che invece si sforzino energicamente, con abnegazione e disinteresse, a metterli in pratica abbattendo animosi i tanti pregiudizi, le medioevali consuetudini che fanno giudicare molto addietro nell'umano progresso una nazione che ha tutti i numeri per essere apprezzata perfettamente all'opposto.

Non potrei scagionare gli attuali reggenti i destini di questo paese da certi errori, che tuttavia si riproducono, ma egli è pur certo che le condizioni in cui essi accettarono il potere erano tutt'altro che rassicuranti.

A riordinare lo scompiglio che regnava dappertutto, e poscia andare innanzi con un sistema affatto contrario al precedente, non era impresa di poco conto; ebbene, non si possono disconoscere i vantaggi che in pochissimo tempo, malgrado tutte le difficoltà accennate, gli uomini dell'8 febbraio han procurato al paese. Non è egli questo di miglior avvenire?

All'Avana i conservatori han trionfato, e su tutta la linea; ciò si attribuisce alla permanenza accordata per quel comando supremo al generale Blanco, che deve a Canovas l'importantissimo ufficio. Benchè tal risultato abbia prodotto nè caldo nè freddo, pur tuttavia il ritorno del generale alla penisola non si farà lungamente aspettare. Il candidato che si designa qual suo successore è Lopez Dominguez.

Al prossimo mese di settembre avranno luogo le elezioni parlamentari; le attuali Cortes saranno sciolte, mercè decreto che pubblicherà a tempo opportuno la *Gazzetta Ufficiale*.

***

Il generale Pavia ha lasciato la capitaneria generale di Catalogna e perciò la bella residenza di Barcellona, di cui fu già preso possesso il Prendergast, con immensa soddisfazione della cittadinanza ed in ispecie delle classi operaie, che altra volta trovarono nel Prendergast uno strenuo difensore dei loro interessi.

L'accoglienza fatta all'egregio generale è stata solenne, cordiale, affettuosa.

***

I preparativi per le feste di Calderon in Madrid, che dureranno dal 22 al 30 del corrente mese, sono straordinari. Nel programma figura anche una processione storica la cui, non gentil pensiero, prenderà parte l'egregio capo-comico ed artista Bellotti-Bon con la sua Compagnia N. 1, che al presente agisce colà al teatro della Commedia. Nel corteo vestiranno costumi del secolo XVII, e saranno preceduti da uno stendardo su cui si leggerà: « La Compagnia italiana, che attualmente funziona in « Madrid, a Calderon de la Barca. »

Londra e Parigi hanno assicurato di mandare loro rappresentanti, come sicuramente faranno tutti i Comuni del Regno spagnuolo.

Il Municipio di Barcellona ha votato la somma di 180,000 *pesetas* a tale scopo.

Si contano più di cento i *reporters* dei principali giornali europei ed americani già arrivati in Madrid, e si fa ascendere a 20,000 la cifra dei forestieri giunti negli ultimi due giorni. Sono insufficienti gli alberghi e le pensioni per alloggiare il gran numero di curiosi che affluiranno alle feste, e perciò quel Municipio ha stabilito, d'accordo col Governo, di tenere pubblici stabilimenti in condizioni da offrir ricovero a coloro che non potessero altrimenti provvedersene.

***

Il celebre tenore Masini, contrattato per recite straordinarie dalla impresa del Liceo, ha suscitato tale entusiasmo nel *Faust*, negli *Ugonotti* e nell'*Aida*, che, al dir dei giornali locali, non si ricorda l'uguale che risalendo ad epoca assai remota. Lo si paragona in qualche punto superiore a Mario ed emulo di Rubini, di cui, ripetono, ha certamente ereditata la valentia. Alla seconda recita degli *Ugonotti* gli venne regalata una magnifica spada di gran valore, pregiatissimo lavoro di Toledo e che ha figurato nelle primarie esposizioni riportando premio. Il dono venne accompagnato da una stupenda pergamena coperta dalle firme di moltissimi gentiluomini catalani. La stampa politica ad unanimità gli consacra giornalmente articoli assai lusinghieri, e il *Diluvio*, il più diffuso diario politico barcellonese, è giunto persino a far stampare in francese la traduzione dell'articolo originale spagnuolo *El rey del canto* (Le roi du chant) scritto per Masini.

MALTA.

Il Journal de Malte e la sua missione — Notizie della Tunisia — Cipro — I vini del Piemonte.

Malta, 16 maggio 1881.

(M. M.) — È comparso il secondo numero del *Journal de Malte et des États barbaresques*. Contiene un articolo piuttosto importante sulle faccende della Tunisia.

Il *Journal de Malte*, ecc., non è sussidiato dalla Francia e da agenti francesi come si credeva.

La missione principale di questo giornale è tutt'altra; combattere a tutta oltranza l'agente locale della Compagnia francese transatlantica e rilevare le mille gherminelle riguardanti l'insediamento tra noi e nel Mediterraneo centrale di questa importante Compagnia, la quale, per le sole linee dell'Algeria, *rimette* oltre due milioni di franchi all'anno!

Gli editori però del *Journal de Malte*, ecc., sperano molto nell'appoggio materiale del Governo francese: infatti già si parla di volerlo ingrandire e, da quindicinale, pubblicarlo settimanalmente, per cui si dovrebbe tenere d'occhio, anche perchè le faccende della Tunisia sono tutt'altro che accomodate.

***

Infatti, mentre da una parte si hanno notizie rassicuranti, dall'altro canto si ha ragione di temere che l'influenza italiana rimanga schiacciata addirittura dalla preponderanza francese, la quale, ora più che mai, sarà seriamente aggravata in tutta la Reggenza tunisina.

In questi giorni, parlando con un eminente statista inglese — il quale spesso fa valere la sua voce e la sua penna nelle colonne de' principali fogli del Regno Unito a cominciare dal *Times* — a proposito della quistione tunisina, mi disse queste parole: « A « noi inglesi conviene più la preponderanza « francese nel Mediterraneo anzichè l'italiana, « per la principale ragione che la Francia, da « vent'anni, fa da sè, senza curarsi di noi « e de' nostri arsenali e delle nostre industrie, « mentre l'Italia ha bisogno di noi e della « nostra assistenza. Ora l'Italia *raddoppierà* maggiormente i suoi armamenti e le sue provviste, e fin da ora possiamo fare assegnamento su cento milioni di franchi l'anno « che entrerebbero nel Regno Unito, extra, « e de' quali il novanta per cento va in mano « d'opera. »

Quale eloquente confessione e quante meditazioni si dovrebbe fare sopra queste parole!

***

Fra qualche mese scade il triennio dell'occupazione di Cipro. Molti ciprioti vorrebbero sciogliere l'unione e passare sotto il vessillo greco.

Che farà il Gabinetto Gladstone, quel Gabinetto liberale che ha ceduto le isole Ionie alla Grecia e vorrebbe dare Gibilterra alla Spagna? Staremo a vedere! (Una voce: non farà nulla). (*Statu quo*).

***

Se certe specialità di vini del Piemonte si potessero bene preparare per l'esportazione oltre mare, qui si farebbero affari.

Il *vermouth* è ricercatissimo e se ne fa grande smercio, non così però di molti altri vini, tra i quali l'Asti spumante. Ci pensi chi ha interesse.

Ripariero in proposito.

PROCESSO SCRIVANO.

Resoconto della settimana.

L'udienza del 17 e parte di quella del 18 furono impiegate nella discussione relativa alla strada Torino-Cuneo.

Si sentono i cantonieri e capi-cantonieri; si sentono inoltre il Merlo *delegato stradale* ed il Candelo appaltatore.

Merlo si mantiene sul sistema della negativa, e continua ad inveire contro il giudice istruttore.

Candelo continua a dire d'essere stato mal consigliato e d'aver accusato lo Scrivano allo scopo di difendere se stesso.

Il presidente gli fa osservare che molti cantonieri sentitisi in udienza smentiscono le sue asserzioni: egli dice che non è difficile che i cantonieri possano deporre il falso, perchè, essendo al servizio della Provincia, han paura d'esserne cacciati.

Il P. M., alla sua volta, continua a mantenere la riserva già presa di procedere tanto contro di lui che contro il Merlo.

Si passa alla strada Torino-Chieri: il perito ingegnere Velasco presta il giuramento di rito.

Si introduce il teste Serena.

Teste. Quando nella primavera del 1873 l'ingegnere Scrivano si ruppe la gamba, rimase a reggere l'ufficio tecnico l'ingegnere Allisiardi: gli disse però lo Scrivano che non si occupasse delle strade da lui sorvegliate, poichè avrebbe provveduto direttamente anche dal letto.

La malattia si protrasse a lungo ed intanto venne il tempo della provvista autunnale.

Alcuni cantonieri delle varie linee fecero conoscere all'Ufficio che la provvista che faceva si dagli impresari era molto scadente: e perciò l'ingegnere Allisiardi incaricò i suoi subalterni di perlustrare le varie strade per riconoscere la qualità e lo stato della provvista in corso.

Ebbi tale incarico io mi recai sulla linea Torino-Chieri: io conosceva molto bene questa strada, poichè ne sorvegliai la manutenzione nel tempo che era consortile.

Cammin facendo incontrai un cantoniere che recavasi a Torino per commissioni dell'impresario Candelo, gli domandai se la strada era bella, ed egli mi rispose di sì, e mi disse che vi si impiegava una quantità di ghiaia uguale a quella che vi si metteva prima che passasse a carico della Provincia.

Il vedere un cantoniere che abbandona il suo posto per far servizio all'impresario ed il sentire che si impiegava una quantità di ghiaia uguale a quella che usavasi al mio tempo, mi fece senso, poichè sapevo che la spesa di manutenzione di questa strada, dopo il passaggio dal Consorzio alla Provincia, erasi raddoppiata.

Eseguita la visita della strada, al ritorno nell'ufficio, volli assicurarmi dei sospetti che mi erano nati; esaminai i certificati di pagamento e vidi che effettivamente essi portavano una quantità di ghiaia molto superiore a quella che, a detta del cantoniere, si spandeva sulla strada.

Non volendo precipitare i miei giudizi, non ne feci parola con alcuno.

In seguito mi recai sulla strada Torino-Milano ed avevo con me lo stato di distribuzione della ghiaia.

La provvista era quasi ultimata: da un calcolo all'ingrosso, riconobbi che il valore di essa ascendeva presso a poco ad un 14,000 lire; e siccome costituiva i due terzi della provvista totale per la sola ghiaia, si avrebbe avuto una somma di lire 21,000; aggiungendo un 2 o 3000 lire per i manovali, la spesa complessiva della manutenzione non poteva superare le L. 24,000; nel bilancio invece era stanziata una somma di L. 50,000 tanto per il 1873 che per gli anni precedenti; e sebbene quella somma presuntiva non venisse del tutto spesa, tuttavia la differenza era enorme.

Anche altri miei colleghi ebbero a fare delle osservazioni analoghe, per cui ne riferimmo all'ing. Allisiardi, col quale ci recammo dall'avv. Massa, deputato provinciale. Si fecero in seguito le inchieste ed indi il processo.

La difesa fa osservare che l'accusa contro l'ing. Scrivano partì dai suoi subalterni; e ciò per gli apprezzamenti che erano del caso.

Viene il *Febbraro Giovanni, geometra addetto all'ufficio tecnico*.

Dice che sul finire del 1872 venne spedito dal cav. Scrivano a verificare se lo spurgo dei fossi della strada Torino-Chieri fosse stato eseguito.

Trovò che non era ancor finito e che inoltre era stato fatto senza la prescritta *sagoma*: per cui ordinò che si facesse secondo le norme solite: e ciò venne fatto nell'inverno successivo.

Il presidente gli fa osservare che egli nell'interrogatorio scritto aveva deposto, che in ordine al pagamento dello spurgo-fossi era avvenuto un *duplicato*: e che per conseguenza uno dei mandati era stato indebitamente esatto.

Il teste risponde, che egli ritiene non vi sia stato duplicato, ma che l'impresa facilmente avrà fatto un riparto generale dei fossi nell'inverno del 1873: che inoltre in molti tratti si era fatta una vera *apertura* di fossi anzichè uno *spurgo*: e che per conseguenza si sarà contabilizzato all'impresario il lavoro fatto per un maggior prezzo. Sa che nelle note quindicinali si conglobavano delle altre piccole spese: sistema che era in vigore anche presso il Genio civile.

Conchiude con dire che egli ritiene che nella gestione Scrivano si siano commesse delle irregolarità, non però delle frodi.

Si sentono vari cantonieri e cottimisti; e per ultimo viene l'ing. Beccaria, allora addetto all'Ufficio tecnico, ora sindaco di Montiglio.

Ritiene che il calcolo fatto dai periti giudiziari sulla base delle deposizioni dei cantonieri possa ritenersi molto vicino al vero: tant'è che la quantità accertata dai cantonieri per i semestri in cui misurò la ghiaia l'ing. Serena, riuscì quasi uguale a quella che risulta dai relativi certificati.

Nel 2° semestre 1874 si fece fare la provvista della ghiaia *ad economia* ed a maggiori spese del Candelo, che si era rifiutato di provvederla; la quantità della ghiaia era straordinaria, atteso il cattivo stato della strada: tanto straordinaria che in alcuni tratti della strada i cumuli si toccavano l'un l'altro ed i cantonieri non ricordavano l'uguale.

Il volume era di m. c. 2209; ora, confrontando questa cifra con quella portata dal certificato del 2° semestre 1870 di m. c. 2788, si scorge la gran differenza.

Inoltre nel 1874 si spesero lire 15 mila, con tutto che la provvista fosse fatta in condizioni molto sfavorevoli, perchè il tempo stringeva; nel 2° semestre 1870 invece, in condizioni normali, si spesero lire 17 mila.

L'accusato dice che il preventivo della provvista di questa strada venne fatto dall'ingegnere Serena.

Serena non ricorda d'averlo fatto; si fa istanza perchè vengano prodotte le perizie ed i capitoli.

L'avv. Mosca, della difesa, chiede se siansi mai superati i preventivi.

Serena. Credo di no, anzi mi pare che siasi sempre risparmiato qualche cosa sulla spesa bilanciata.

Vengono appresso i testi Merlo e Candelo.

Merlo sostiene che le note quindicinali non si *alterarono*, ma si *aumentarono* per far fronte alle emergenze diverse, fra le quali, oltre a quelle già enumerate nelle precedenti udienze, indica la spesa di traino delle *spartineve*.

Il P. M. legge allora una nota *quindicinale* in cui per detto traino figurano esplicitamente contabilizzate senza trasformazioni o sostituzioni le giornate impiegate.

Si chiude l'udienza del 19 e rimane esaurita la discussione sulla strada Torino-Chieri.

***

Strada Torino-Milano. — Zerboglio, ingegnere perito, presta giuramento.

Il primo teste che si escute è il commend. ing. Peyron.

Teste. Nel settembre del 1873 il prefetto della Provincia mi scriveva una lettera con cui mi incaricava di recarmi sulla strada Torino-Milano per riconoscere lo stato della strada, misurare la quantità della ghiaia che allora si provvedeva, e calcolare in base alle deposizioni dei cantonieri la provvista fattasi nei tre semestri precedenti.

Mi recai sulla linea in compagnia dell'ing. Serena, il quale doveva farmi riconoscere dal personale stradale: feci degli assaggi sulla strada; misurai e contai i cumuli della ghiaia, e calcolai in modo approssimativo la provvista dei semestri precedenti; in conformità ne riferii al prefetto con apposita relazione fatta di mio pugno.

Da quella lettera risulta che la strada lasciava molto a desiderare e che in alcuni tratti la massicciata era quasi allo scoperto.

La ghiaia provveduta era in generale buona, meno in alcuni punti in cui vi era molta terra frammischiata.

Che quella quantità poteva essere pressochè sufficiente, purchè se ne scartasse la cattiva e si depurasse la buona.

Avv. Mosca, della difesa. Credo il teste che un cantoniere possa misurare ad occhio il volume di un cumulo di ghiaia?

Teste. Ritengo che un abile cantoniere possa farlo, e ciò per l'abitudine, non già per studi teorici.

Avv. Pasquali, della parte civile. Ed un ingegnere stradale può misurare un cumulo di ghiaia ad occhio con un'approssimazione molto vicina al vero?

Teste. Un ingegnere stradale deve saperlo misurare.

Avv. Pasquali. Ho fatto questa domanda perchè vi fu chi disse che non v'era ingegnere che potesse misurare ad occhio un cumulo di ghiaia.

Avv. Mosca. Se l'ing. Peyron avesse saputo che il suo rapporto avrebbe originato una procedura giudiziaria, avrebbe egli accettato quell'incarico?

Teste. Certamente se avessi saputo di dover avere tante noie o fastidi, mi sarei rifiutato dal bel principio.

Avvocato Pasquali. Chiedo scusa all'ingegnere Peyron se gli dirigo una domanda la cui risposta non può essere dubbia: la faccio unicamente per dissipare qualunque equivoco. Se Ella avesse conosciuto che dalla sua lettera al prefetto sarebbe scaturito un procedimento, la sua relazione sarebbe stata diversa da quella che fu?

Teste. Perfettamente la stessa.

Si richiama l'ingegnere Serena: narra quanto aveva già detto in proposito della strada Torino-Chieri.

Scrivano. Il teste dice che quando andò sulla strada Torino-Milano aveva con sè lo stato di distribuzione: in quello stato avrà veduto che per il semestre d'autunno figurava il 1/3 della dote annua di quella ghiaia. Ora dov'è lo stato di distribuzione?

Teste. Non so dove sia.... È certo che io l'aveva quando mi recai sulla strada.

Scrivano. Mi rivolgo ai signori giurati: io son costretto a chiedere i documenti che mi giustificano ai miei avversari; e questi documenti sono spariti!

Dopo il riposo prende la parola l'avv. Salsa della parte civile.

Avv. Salsa. Ho trovato lo stato di distribuzione; era nascosto nel voluminoso incartamento. Da esso si rileva che la provvista dell'autunno comprendeva i 2/3 della dote annua. Ciò prova come i calcoli fatti dall'ingegnere Serena siano esatti.

Seguono i cantonieri ed alcuni cottimisti, la cui deposizione ha poca importanza per il pubblico.

Sabato si è fatta vacanza per la malattia di un giurato. Si delegò il giudice istruttore d'Asti per sentire in esame l'impresario Alessandro Violini, che trovasi gravemente ammalato a Mombarone.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 22 maggio.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 21:

L'antropofagia in Africa - Attilio Brunialti.
Eleonora d'Arborea - L'Annotatore.
Poesia: *Neve* - E. Augusto Berta.
La musica presso gli Indiani - Angelo Marini.
Rosa - Bozzetto campagnuolo - Cont. e fine - G. Maupassant.
Aristotile - *Dell'anima vegetativa e sensitiva* - R. Bobba.
Autobiografia di Paolo Gorini.

× **Saggio di climatologia e di geografia nosologica dell'Italia**, pel dott. GIUSEPPE PANOLA. — *Torino*, Fratelli Bocca, 1881 — Prezzo L. 12.

È un volume di bella mole, compilato con amore e con sano criterio statistico, la cui lode si fanno col dire che fu onorato del premio d'incoraggiamento dallo Istituto Lombardo.

L'autore vi passa accuratamente in rivista le malattie predominanti nelle varie regioni dell'Italia nostra, studiando di ciascuna di esse le cause, nel pensiero che, per qualche via, si possano migliorare le nostre condizioni sanitarie. Ecco la scienza che dà mano alla carità.

Questo libro — come non poteva — non è sfuggito di vista al Ministero d'agricoltura, industria e commercio; e da Roma il signor Bodio scriveva al Panola una lettera, di cui siamo lieti di riferir qui una parte:

« Le notizie — sono parole del Bodio — che Ella con tanta cura ha raccolto sulle condizioni sanitarie del nostro paese, oltre ad essere un prezioso acquisto per la scienza, saranno utile guida all'Amministrazione nell'adottare i provvedimenti necessari. La necessità di queste ricerche era tanto sentita, che questo Ministero ha iniziato ora una statistica delle cause di morte, la quale servirà tra qualche anno a completare la geografia nosologica del Regno. »

Il dott. Panola chiude modestamente la sua memoria con questo motto: *Quod potui feci, faciant meliora potentes.*

Pure egli ha già potuto e fatto molto e molto bene!

× **Corona marmorea al conte Cavour.** — Il Comitato per la corona marmorea al conte di Cavour ci scrive:

« La corona marmorea che gl'Italiani hanno voluto, con gentile pensiero, dedicare alla memoria dell'immortale grande ministro conte Camillo Benso di Cavour, venne eseguita perfettamente dall'artista signor Stefano Argenti, la quale, per cura del Comitato, verrà domani (lunedì) esposta al pubblico nella vetrina del ricco ed elegante magazzino dei signori fratelli Levera, sotto i portici di piazza Castello, che gentilmente acconsentivano.

« Questo è un lavoro che si può dire un vero gioiello d'arte e si deve al valente giovine scultore. È una colonnetta di marmo nero con soprastante un cuscino, su cui vi è posata la corona di fiori in marmo bianco coi rispettivi nastri, ed ogni cosa è pregevole ed ammirabile.

« Sui nastri si leggono, a lettere dorate, i versi dettati dall'illustre prof. comm. Giuseppe Barbieri da Lerino.

« A sinistra:

Al massimo cooperatore
Dell'unità ed indipendenza italiana.

« A destra:

Amò con i fatti la patria
Fu grande nel pensiero e nell'azione.

« La dedica incisa sulla colonnetta, anche a lettere dorate, fu scritta dal presidente del Comitato ed è del seguente tenore:

A
Camillo Benso di Cavour
Venti anni dopo la sua morte
VI giugno 1881.
Il Comitato torinese promotore
e
Gli Italiani riconoscenti
Posero.

« Pel Comitato L. CALANDRELLI. »

× **Società promotrice delle Belle Arti.** — A dispetto del tempo uggioso e sfavorevole, la pubblica Esposizione ebbe principio con molto favorevoli auspici.

Dopo l'inaugurazione, cui intervenne, come abbiamo detto, S. A. R. il principe di Carignano, il quale nel dipartirsi esprimeva alla Direzione la sua soddisfazione pei buoni risultati della Esposizione ed i notevoli progressi di alcuni allievi della Accademia Albertina, fu assai numeroso il numero del pubblico.

Contemporaneamente si pubblicavano le scelte fatte dalla Commissione artistica incaricata dal Municipio di acquistare qualche opera per il Museo civico, seguendo il generoso e lodevole sistema di accrescere in ogni anno questa galleria che già è divenuta ricca di molti pregiatissimi lavori.

Già si sono potuti registrare parecchi acquisti, oltre di altri che si spera verranno fatti da quanti amano incoraggiare le arti, e lo possono fare con somma agevolezza, solo che vogliano considerare come per esse si favorisca l'amore del bello e si dia certo indizio di speciale coltura.

Diamo qui intanto l'elenco delle opere acquistate.

Num. di catalogo.	
	DAL PRINCIPE DI CARIGNANO:
6.	*Pergamena artistica*, della signorina Eva Cortese.
173.	*Come me gusta el mate*, del signor Luigi Gioretto.
334.	*Sul corso Vittorio Emanuele*, del signor Ambrogio Raffele.
482.	*Il primogenito*, della signora Clementina Morgari.
	DAL MUNICIPIO:
279.	*Sulla Laguna a Venezia*, del signor Nazzareno Cipriani.
327.	*Per l'onomastico del confessore*, del signor Vincenzo Volpe.
	DA ALTRI SOCI:
30.	*All'ovile*, coppa in terra cotta, del sig. Paolo Serra.
62.	*Il lago di Lecco*, del signor Silvio Poma.
307.	*Lo stallaggio*, del signor Salvatore Mazza.
308.	*Il guado*, dello stesso.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Alla 2ª rappresentazione della *Favorita* è accorso ieri sera un pubblico abbastanza numeroso.

La signora Galletti-Gianoli hafottenuto, come la prima sera, accoglienze entusiastiche. Il suo canto, il suo accento appassionato producono sempre lo stesso fascino sull'uditorio.

Questa sera 3ª rappresentazione.

× **Teatro Gerbino.** — Un uomo — che scopre una figliuola, frutto di amori illegittimi di gioventù, nell'amante del proprio figlio; ecco l'azione del dramma o della commedia, che si voglia dire, di Leone Marenco.

Come si vede, niente di nuovo e di peregrino, poichè questa è una situazione drammatica che si trova in parecchi drammi e in parecchi romanzi.

Vi sono i soliti artifizi per far sì che la fanciulla trovatella venga riconosciuta dal padre, le solite lettere scritte al letto di morte, e via discorrendo.

Il dramma ancora manca di un lentino di conclusione... E tuttavia, per il secondo e per il terzo atto, che sono condotti benino, piacque discretamente al pubblico, che chiamò parecchie volte al proscenio autore ed attori.

× **Teatro Balbo.** — *I due Foscari*... — Ecco un'opera che ha bisogno di tre artisti i quali posseggano i tre requisiti voluti dal grande compositore bussetano: voce, voce, voce.

Li avevano questi requisiti i tre principali artisti che hanno rappresentato ieri sera l'opera del Verdi al Balbo?

In parte sì ed in parte no. Il tenore Del Papa, che cantò benissimo tutto il primo atto e che fu meritamente applaudito, mostrò della stanchezza al secondo e solo si ripigliò un pochino al terzo.

Al secondo specialmente, quando *Jacopo Foscari* si trova in carcere e nella sua alterata fantasia crede di vedere lo spettro di *Carmagnola*, il Del Papa non ha spiegato la potenza drammatica richiesta dalla situazione.

La sigª Carola Carolli è forse una delle poche cantanti giovani che resistano coraggiosamente al repertorio verdiano. Essa ha voce fresca, eguale, a volte potente, ma manca talvolta di calore nell'espressione.

La sigª Carolli ha cantato però tutta l'opera senza dar la menoma ombra di stanchezza.

Il pubblico l'ha applaudita moltissimo.

Il baritono Sivori, nella parte del *Doge* ottuagenario, ha fatto più di quel che credevamo. Per un giovane artista come lui, cantare la prima volta una parte come quella non è poi la cosa più facile.

Ed il Sivori ha superato parecchie difficoltà ed è stato festeggiatissimo, massime all'ultimo atto eseguito egregiamente.

Il Migliara Francesco, nella piccola parte di *Loredano*, accettata per far piacere all'impresa, non poteva far meglio. E glie ne va fatta lode.

Cori ed orchestra bene sotto la vigile bacchetta del Mº Mascheroni.

× **La fille du Tambour Major.** — Le restrizioni, le paure e gli impedimenti che hanno rinviato sino a iersera l'andata in scena di questa operetta, le servirono di soffietto e accrebbero la curiosità del pubblico.

Iersera la platea del Carignano era piena zeppa da soffocarvi per la mancanza d'aria respirabile e pel calore; tutte occupate le sedie chiuse; discretamente adorni i palchetti di spettatrici.

Con un po' di ritardo finalmente la *Stella* (Edeling), figlia del Tamburo Maggiore *Monthabor* (Labranche), si presenta sulla scena chiusa nell'abitino modesto di educanda in un convento di Biella (?) credendosi e creduta figlia del Duca della Volta. Arrivano i francesi del I Napoleone, e il luogotenente *Robert* (Miniet) se ne incapriccia, come Stella si piace di quei bravi e cortesi soldati che trova così diversi dalla pittura che gliene era stata fatta.

Il vecchio Duca della Volta (Tisté), una macchietta, un tipo di vecchio aristocratico miope e tabaccone, arriva a visitare la presunta figlia collo sposino destinatole; e mala pena può strapparla dalle braccia di quei francesacci e recarsela a Milano.

Ma i Francesi arrivano fin là.

E fra i Francesi sono anche Monthabor e Robert, che sono destinati appunto a pigliare alloggio in casa del Duca di Volta il di che questi vuole far firmare il contratto di nozze della presunta figlia a un imbecille Marchese di Bambini.

Monthabor trova la sua moglie, che, credutolo morto, era passata con Stella in casa del Volta, e trova in Stella la figlia creduta tanto. Stella ritrova il suo Robert; il Duca della Volta perde moglie e figlia, Bambini perde la sposa, e Milano vede gli Austriaci cacciati dai Francesi che entrano — Tambour-Major con Stella vivandiera in testa — trionfanti nella capitale lombarda.

Faccio grazia delle scene, dei travestimenti, di tutte le macchinette e le burle onde è piena l'operetta.

Il pubblico mostrò di trovarci gusto, rise ed applaudì di cuore al 1° e 3° atto; e c'era davvero di che ridere.

Della musica ce n'ha di volgaruccia, di comune e di buona; di noiosa punto.

L'esecuzione fu veramente buona — nel suo genere, intendiamoci. — La Edeling è una graziosissima e simpatica Stella; ha un filo di voce, ma bella e bene aggraziata; oltre a di... sinissima cantante di operette, è brava artista; sempre gentile, corretta, nè si abbandona mai un istante alle smancerie ed alle sguaiatezze di certe sue consorelle in arte.

Bravissimo il Tiste anche per costume e caricature, se la truccatura del naso tabaccoso, per esempio, non fosse perfino un po' laida; bravi anche il Monthabor e il Mislet.

La messa in scena decorosa e buona.

E le dimostrazioni misogalliche?

— Che! il pubblico rise ed applaudì di cuore. Anzi domandò tre bis, nientemeno!

× **Arena Torinese.** — La Compagnia di canto e prosa diretta dall'artista E. Rossi-Mario ha ottenuto dal pubblico dell'Arena Torinese bellissime accoglienze.

In quella Compagnia vi sono buoni artisti che si presentano in un repertorio dei più attraenti.

Segnaliamo per questa sera (ore 6 1/2) il seguente spettacolo:

Il naufragio della nave Franklin, dramma in due atti; indi replica a richiesta di tutta l'opera *Crispino e la comare*, cui farà seguito il brindisi del M° Gomez: *Abbasso lo Sciampagna!* cantato dalla donna-baritono signora Italia Rossi.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Mediolanum — Edito in occasione dell'Esposizione Nazionale di Milano, vol 1°, L. 3.
Mantegazza P. — *Fisonomia e mimica*, 1 vol. illustrato, L. 10.
Gallina G. — *Teatro Veneziano*, 3 vol., L. 9.
Il libro dell'arte — dispensa V^a, L. 2.
Scartazzini — *Dante in Germania*, L. 10.
Manfredi — *Il diritto penale della stampa*, L. 6.
Nazzani — *Economia politica*, L. 3.
Vallès — *Le Bachelier*, L. 3 75.
Tissot V. — *Russes et Allemands*, L. 3 75.
Veron G. — *La Chaîne des dames*, L. 3 75.
Malot H. — *Pompon*, L. 3 25.
Aimard G. — *Le Rancho du Pont de Lianes*, L. 3 25.
Pailleron E. — *Le monde où l'on s'ennuie*, comédie, L. 4 25.
Bersezio V. — *Il segreto di Matteo Arpione*, L. 4.
Guida all'Esposizione industriale del 1881 in Milano, L. 1.
Catalogo ufficiale di Belle Arti — Esposizione Nazionale in Milano 1881, L. 1.
Couppey A. — *L'Orpheline de 417*, L. 4 25.
De Gubernatis — *Mitologia indiana*, L. 1 60.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8 1/2 — *La fille du tambour major*.

Vittorio, o. 8 1/2 — *La Favorita*, opera.

Gerbino, o. 8 1/4 — *Il romanzo di un giovane povero*.

Alfieri, o. 8 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Balbo, o. 8 1/4 — *I due Foscari*, opera — *Vara*, ballo.

Arena, o. 8 1/2 — *Crispino e la Comare*, opera — *Il naufragio della nave Francklin*.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I canottieri del Po*.

Skating Ring (Salone Romano). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

Domenica, 22 maggio.

Esposizione-Fiera di fiori, frutta ed ortaggi.

Ieri mattina alle 12 meridiane, malgrado una pioggia fina e noiosa, si è inaugurata nel Giardino della Cittadella la 23^a Esposizione-Fiera di fiori, frutta, ortaggi ed oggetti attinenti all'agricoltura.

Sono intervenuti alla cerimonia S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal marchese Dragonetti, dal conte Di Collobiano e dall'ufficiale d'ordinanza capitano De Sonnaz, il sindaco di Torino conte Ferraris, il cav. Balladore rappresentante del prefetto, i comm. Arcozzi-Masino ed Aielio, il senatore Pacchiotti, consiglieri comunali, ed altri di cui non rammentiamo il nome.

Rendevano gli onori il cav. prof. [illegible] Marcellino, il cav. prof. Roda Giuseppe ed altri della Società Orto-Agricola del Piemonte, fondatrice dell'Esposizione.

Non vi furono nè discorsi, nè presentazioni. Appena giunto il duca d'Aosta, il quale fu salutato all'ingresso dalle principali autorità, si cominciò il giro dell'Esposizione.

Tutti gl'invitati, fra cui parecchie signore, hanno seguito il corteo inoltrandosi nei boschetti di rose, di viole, di garofani, di reseda, di gerani, di pelargoni sparsi qua e colà, i quali emanavano un profumo deliziosissimo.

I viali e la tettoia centrale, ornati di bandiere, di festoni e di fiori, servivano quasi di sfondo al bellissimo quadro.

La visita è durata circa mezz'ora.

Nei 62 banchi di cui si compone la mostra, havvene dei magnifici per eleganza e per quantità e bontà degli articoli esposti.

Vi sono la torinesi Raybaud-Franchini e Actis-Dana pei fiori in mazzi.

Vi è il Chieco Emanuele (n. 14), giardiniere alla villa Longhi e Porta, premiato con 15 medaglie di 1° grado, il quale ha una stupenda raccolta di pelargoni zonali di tutte le qualità e di begonie Lovis-Chrétien veramente ammirevole.

Vi sono i Neirotti Camilla e figlio e Giuseppe, ai banchi dei quali si ammirano bellissimi fiori.

Poi vi sono i Bailor Giuseppe e Michele, il Dardin, il Besson, il Barberis, il Buffa, il Cumino, il Giorda, il Bocalli, il Crosetti, il Gulino, il Laviosa, il Pelucchi, il Fereno, il Roggero, il Valerio, il Vandetti, il Villa, ecc., i quali hanno fatto a gara per allietare lo sguardo dei visitatori.

Frutta ed ortaggi pochini.

Hanno esposto utili e bellissimi oggetti il Barbero (stabilimento agrario in Torino), il Soave, il Magnoni, il Magone; mobili di ferro per giardini il Colla, il Fava ed altri, costruttori meccanici, quindi fabbri-ferrai, fabbricanti di serre, ecc.

Occupano pure un onorifico posto il Riformatorio della *Generala* e la Colonia agricola di Rivoli.

Esposizione infine riuscita e bene organizzata, ma tempo perfido e traditore.

Al Duca d'Aosta venne offerto un elegantissimo mazzo.

Durante la cerimonia la Musica civica in grande montura ha dato concerto.

Bravo soldato! — Losato Luigi, di Piacenza, soldato nel 23° reggimento fanteria, giorni fa rinveniva sul viale Vinzaglio un elegante braccialetto del valore di circa 200 lire che egli si affrettava a consegnare al suo capitano.

Il braccialetto fu riconosciuto appartenere alla contessa B. S. che l'aveva perduto.

Bravo soldato!

Società Orticola di Lombardia. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano e la Società Orticola si sono concertati per aprire una serie continuatamente succedentisi di esposizioni settimanali di fiori, frutta ed ortaggi della stagione.

Pertanto si è stabilito che nel sabato di ogni settimana, a partire dal 28 corrente sino al sabato 3 settembre, si potranno presentare all'Esposizione Orticola, facente parte della Grande Esposizione Industriale: — 1° Collezioni di piante in fiore od a fogliame ornamentale di qualsivoglia specie e natura — 2° Collezioni di frutta mature della stagione, escluse sempre le uve — 3° Collezioni di ortaggi della stagione e primaticci — 4° Mazzi a mano, panieri e canestri da sospendere di fiori freschi.

Per queste settimanali esposizioni la Società Orticola ha disposto per essere distribuite come premi ai più meritevoli:

N. 20 *Medaglie d'argento*
N. 20 *Medaglie di bronzo*.

Il Comitato poi ha assegnato allo stesso scopo la somma di *L. 500*, che sarà specialmente destinata agli orticoltori espositori di ortaggi, da essi direttamente coltivati, che siano meglio adatti alla esportazione, come patate, cipolle, ecc.

Dal giorno 5 giugno al 15 sono aperte altre speciali esposizioni per decorazioni di fiori e di frutta, con speciali premi di medaglie d'oro e d'argento, secondo il programma che ciascuno può procurarsi facendone domanda al Comitato dell'Esposizione di Milano.

— **Società dei reduci dalla Crimea.** — La Direzione rammenta ai soci che il tempo utile a farsi inscrivere pel pellegrinaggio a Santena il 5 prossimo giugno, scade con tutto il 30 corr.

L'importo del viaggio e della refezione non è che di L. 3.

La volpe perde il pelo.... — V. P., d'anni 16, garzone alla panetteria Marucco, in via La-Marmora, ieri mattina essendogli stato ordinato di portare, come di solito, il pane alla *Trattoria Rosito d'Asti*, posta sul corso Vittorio Emanuele, n. 2, giunto nell'osteria e non avendovi trovata la padrona, pensò bene di fare nel tiretto del banco una piccola ispezione, e stava appunto mettendosi in tasca un biglietto da una lira, quando arrivò la proprietaria....

— Ah briccone! è così che tratti le *pratiche* del tuo negozio?

Poi, chiamata una guardia municipale, fece arrestare il ladro e lo fece condurre alla Questura centrale.

Il V. ha già subita una condanna di un anno di carcere per furto.

Capogiro. — Un fattorino della tranvia, certo G. F., d'anni 34, venne colto ieri mattina da capogiro sul carrozzone che fa il servizio da piazza Castello al ponte Mosca. Caduto a terra, ci riportava una non leggera ferita al capo.

Soccorso da una guardia municipale, venne adagiato in una vettura e trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato, ma non ricoverato per mancanza di letti.

Fu quindi accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ma, quivi giunto, dichiarò che preferiva andarsene a casa sua.

Lotta pericolosa. — Alle 7 pom. di ieri, a causa di giuoco (gara di lotta), certo B. N. feriva all'inguine, mediante colpo di coltello, il nominato D. G. che fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni per la relativa cura. Le ferite furono giudicate guaribili in giorni 10.

Il fatto avvenne sul Corso Vittorio Emanuele, angolo via Arsenale.

Tiraborse. — Fu arrestato in piazza San Carlo certo Z. G., quale sospetto autore di borseggio di un portafogli contenente poche lire, a danno della sig^a G. A.

Ladri sulla tranvia. — Certa M. D. *viaggiando* ieri mattina sulla tranvia Madama Cristina-Piazza Milano, venne borseggiata del portafogli contenente L. 40.

Il ladro è... ignoto.

Arrestati: 7 per ozio e vagabondaggio, 3 per sospetti in genere, 1 per minaccie, 1 per mandato di cattura e 4 delle solite donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 15 al 21 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Paschale Paolo, litografo, con Margariai Antonia, cucitrice, residenti a Torino.
Migliasso Felice, famiglio, con Prunadi Caterina, cuoca, residenti a Torino.
Cagnasso Giuseppe, legatore da libri, con Gedda Rosa, cuoca, residenti a Torino.
Chiapelli Giuseppe, avvocato, con Giolino Adelaide, residenti a Torino.
Capello Stefano, addetto alle ferrovie, con Gallino Maria, residenti a Torino.
Belotti Felice, tabaccaio, con Negri Giuseppa, passamantaia, residenti a Torino.
Delconselli Alberto, falegname, con Borello Antonia, residenti a Torino.
Gastaldi Davide, maniscalco, con Rovelli Antonia, bustaia, residenti a Torino.
Crosa Francesco, calzolaio, con Vaj Anna, sigaraia, residenti a Torino.
Garigiio Michele, falegname, con Canta Clotilde vedova Apostolo, residenti a Torino.
Matricino Carlo, meccanico, con Gallino Angela, bustaia, residenti a Torino.
Maffei Luigi, disegnatore litografo, con Vecchia Vittoria, residenti a Torino.
Reposo Giovanni, cocchiere, con Roberto Maddalena, cameriera, residenti a Torino.
Durando Agostino, operaio in carrozze, con Marcaz Giulia, residenti a Torino.
Rajetto Gio. Batt., commesso, con Strone Margherita, sarta, residenti a Torino.
Motta Bartolomeo, capitano d'artiglieria, con Castiano Ernesta, residenti a Torino.
Buzzo-Margari Carlo, fumista, con Icardi Teresa, residenti a Torino.
Roggero Secondo, negoziante, con Rogetti Caterina, negoziante, residenti a Torino.
Goda-mer Martino, muratore con Bertolino Adelaide ved. Palaro, tessitrice, residenti a Torino.
Perono Giovanni, negoziante, con Durando Carola, cucitrice, residenti a Torino.
Mattei Vincenzo, avvocato, con Isoberti Celestina, residenti a Torino.
Carcano Liberatore, mastro di casa, con Carvieri Rosa, sarta, residenti a Torino.
Casalegno Michele, asfaltatore, con Beccaria Teresa, merciaia, residenti a Torino.
Macario Maurizio, falegname, con Bertoglio Virginia, residenti a Torino.
Pogliano Pio, fonditore, con Castrello Caterina, residenti a Torino.
Carrutti Simplicio, addetto alle Ferrovie, con Tolella Anastasia, sarta, residenti a Torino.
Vaccarino Carlo, mugnaio, con Gribaudi Caterina, erbivendola, residenti a Torino.
Paraschio Giuseppe, operaio all'Arsenale, con Valgioie Teodlia, lavandaia, residenti a Torino.
Boscia Michele, fochista, con Quirico Felicita, cucitrice, residenti a Torino.
Useglio avv. Fedele, possidente, con Denina Maddalena, residenti a Torino.
Sacchetti cav. Gio., ingegnere, con Gardini Maria Teresa, residenti a Torino.
Nerino Francesco, giardiniere, con Dormy Ferrona ved. Falsino, sarta, residenti a Torino.
Enrietti Gaetano, meccanico, res. a Torino, con Croce Teresa, res. a Sant'Ambrogio.
Goria Giovanni, imballatore, res. a Torino, con Belgiolo Giuseppina, res. ad Asti.
Barmasso Carlo Alberto, imballatore, res. a Torino, con Foriolo Maria, contadina, res. a Caverello.
Vicario Ferdinando, segretario privato, res. a Torino, con Bassano e Bassano Eugenia Elisabetta, res. a Trossasco.
Berione Antonio, negoziante, res. a Torino, con Marchisio Antonia, res. a Saluzzo.
Cocchiello Pietro Giovanni, bracciante, con Ferand Eugenia Rosa, giornaliera, residenti a Torino.
Fiolini Roberto, bracciante, con Beruito Teresa Angela, giornaliera, residenti a Moretta.

STATO CIVILE DI TORINO. — 21 *maggio*.

Nascite, 22, cioè: maschi, 13, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Barberis Salvatore con Nasar Petronilla — Chiera Giovanni con Actis Giuseppa Anna — Pidale Enrico con Goniero Margherita — Ronco Giovanni con Donino Carolina.

N.B. Fra i matrimoni celebrati il 19 corrente aggiungasi Gandiglio Ignazio con Cavallotto Rosa.

Morti. — Arduino Gaspare, d'anni 69, di Settimo Torinese, portinaio — Moriondo Giuseppe n. Pautasso, id. 59, di Stupinigi — Capenaro Bernardo, id. 40, di Sinigaglia, imballatore — Landy Giovanna, id. 43, di Torino, istitutrice — Caldwell Guglielmo, id. 63, di Tiverton (Inghilterra) benestante — Musso Antonio, id. 22, di Torino, inserviente — Rubatto Gaspare, id. 3, di Trofarello — Tesslore Vincenzo, id. 50, di Nole, contadino — Cappello Alessandro, id. 13, di Verolengo, manovale — Belmida Giacomo, id. 38, di Torino, industriale — Tarallo Agostino, id. 69, di Vicerone agricoltore — Miriani Gherardo, id. 51, di Monza, negoziante — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12 negli ospedali 5, non resid. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 21 maggio 1881.

Ore	Altezza barometrica	Termometro	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	733,1	+20,6	14,6	73	calma	copert.
12m.						
3 p.	739,2	+15,5	12,1	90	NE d.	copert.
6 p.						
9 p.	741,3	+15,7	11,6	80	calma	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +15,2; Massima +21,8.
Acqua caduta millimetri 5,4.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 23 maggio — Nascere del *Sole* 4,43 Passaggio al meridiano 0,15 Tramonto 7,40 Nascere della *Luna* 1,57 matt. Passaggio al merid. 8,34 matt. Tramonto 3,18 pom. Giorno della *Luna* 25.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 19 maggio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi*.

La depressione annunziata ieri al largo delle isole Britanniche si avvicina attualmente alla Scozia. Il barometro risale rapidamente da ieri sera in Irlanda, però il vento rimane dovunque di S. W. sull'Europa occidentale; altre depressioni esistono dunque ancora sull'Atlantico, e si dirigono verso la Francia. Sul Mediterraneo il barometro è addivenuto molto uniforme intorno a 763 mm., ed il tempo è bello dappertutto.

La temperatura è in aumento sensibile al S. W. d'Europa; l'isoterma di 15° è risalita fino sulla Francia centrale; quelle di 19° e 5° non hanno variato. La minima è al nord della Norvegia (Bodo + 1.4).

Italia. — 21 maggio 1881. — *Ufficio centrale di Roma*.

Pressione cresciuta rapidamente al nord-ovest d'Europa: massima in Bretagna, minima sul Mediterraneo orientale: Christiansund 769, Brest 771, Malta e Costantinopoli 760.

In Italia il barometro è leggermente salito al sud e variabile fra 763 e 762. Nel pomeriggio di ieri temporali con pioggia a Domodossola e Catanzaro.

Stamane cielo generalmente bello: venti deboli settentrionali. Temperatura alquanto aumentata. Mare mosso in alcuni punti delle coste meridionali, calmo altrove.

Buon tempo; venti sensibili settentrionali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 19 maggio 1881*.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	4.0	— 1.0	Lione	22.5	9.8
Stocolma	10.0	3.0	Nizza	21.2	14.4
[illegible]	5.0	— 3.0	Madrid	26.7	9.9
[illegible]	12.0	8.0	Lisbona	20.0	13.0
Valenza	13.9	8.3	Trieste	21.0	14.0
Yarmouth	16.1	8.0	Torino	21.3	14.3
Bruxelles	17.8	11.5	Moncalieri	21.8	10.7
Amburgo	17.0	12.0	Firenze	21.4	9.0
Cassel	22.0	9.0	Roma	22.6	11.2
Breslavia	20.0	10.0	Napoli	22.4	13.5
Cracovia	21.0	7.0	Cagliari	24.0	12.0
[illegible]	21.0	11.0	Palermo	20.2	13.5
Vienna	18.0	0.9	[illegible]	21.0	11.0
Berna	18.6	6.8	Algeri	22.0	12.0
Parigi	19.7	10.1	Tunisi	22.0	13.0
Bordeaux	23.3	18.5	Biskra	30.0	12.0

Temperature della Russia:
Odessa 14.3, Mosca 13.5, Riga 12.5, Uleaborg 9.0, Helsingfors 5.0.

P. F. Denza.

Riceviamo una triste notizia!

Un altro dei nostri valenti artisti, il signor **Carlo Soave**, è morto la scorsa notte in Torino, all'età di soli 37 anni, dopo lunga e penosa malattia sopportata con coraggio e rassegnazione.

Era buono, affettuoso e laborioso.

Del suo ingegno e della sua abilità se ne potè giudicare anche ultimamente all'Esposizione di Belle Arti negli affreschi dei graziosissimi salottini colà esposti.

Anche le sale del palazzo della Cisterna, attuale dimora del duca d'Aosta, egli contribuì ad illustrare col suo pennello. Di tanto in tanto egli lasciava questo per la matita, e quanti non rammenteranno i disegni pieni di buon gusto del *Pasquino*, dell'*Illustrazione* e di altri giornali!

La perdita del povero Soave sarà sentita amaramente da quanti lo conoscevano e ne apprezzavano l'ingegno e le belle doti di cuore.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, lunedì, alle 7 1/2 ant., partendo da via Arsenale, n. 35.

Una preziosa esistenza si è spenta ieri in Torino.

William Caldwel, oriundo di distinta famiglia inglese, venne molti anni or sono a stabilirsi nella Liguria, ove, con rara onestà ed intelligenza, fondò importantissime filature, circondato sempre dell'affetto e della stima universali.

Ritiratosi in Torino, viveva dell'amore di una famiglia modello d'ogni più gentile virtù. Buono, operoso, rettissimo fino all'inflessibilità d'animo e di intendimenti, mancò d'un crudele e lungo morbo ch'ei sopportò con rassegnazione di martire.

La memoria di lui, delle sue virtù non si spegne nelle anime pie ed amiche che lo hanno conosciuto ed apprezzato [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 22 maggio.

UNA LETTERA DELL'ON. SPANTIGATI.

Riceviamo dall'on. Spantigati la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 21 maggio 1881.

« Preg^mo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Da parecchio tempo i corrispondenti romani della sua Gazzetta si piacciono di circondare le cose mie di ogni più amena favola, andando dalla invenzione di una firma data, poi ritirata ad una mozione parlamentare per preoccupazioni che per me sarebbero state ridicole, alla piacevolezza sublime di farmi responsale delle enunciazioni *burocratiche* proposte da uno zelante impiegato ad un mio telegramma.

« Non ho concesso a queste miserie di arrivare a me, contentandomi di premunirmi con una fede permanente impugnazione, siccome diciamo noi avvocati, di ogni cosa detta dai di Lei corrispondenti di me, sopra di me, contro di me.

« Però oggi devo a me di smentire formalmente quello che Le fu mandato per telegramma da Roma, ed Ella ha stampato nel foglio del 20, che io abbia *ritrattata l'adesione data* alle deliberazioni fatte nella adunanza della Sinistra del 14 corrente.

« A quell'adunanza io non ho partecipato, ma ho di poi aderito, per motivi che mi furono comuni ad altri vecchi amici; non potei adunque far ritrattazione di adesione non data.

« Fedele sempre — in quattordici anni di vita parlamentare, ai principii ed al programma del mio partito, senza avere partecipato mai alle divisioni ed alle dissidenze che ne hanno tanto tormentata l'opera, affido alla coscienza mia la giustificazione di questa mia astensione; ad ogni modo Ella mi concederà che non mi spettasse di darne ragione a chi scriveva in giornali, e stava sui banchi di *destra*, quando io era oramai veterano nella Sinistra.

« Le mando queste righe in ritardo, reduce stamane da peregrinazione professionale; confido nella di Lei cortesia *personale* per la inserzione di questa mia nella *Gazzetta*.

« Dev^mo
« F. Spantigati. »

Il tenore di questa lettera troppo sdegnoso, né giusto nè forse affatto conveniente, ci avrebbe anche potuto esimere dall'obbligo di pubblicarla. Il classificare le cose qualunque siano — o invenzioni o piacevolezze — pubblicate in un giornale come *miserie* che *non arrivano sino a lui*; l'aggiungere che a lui non spetta dare ragioni di fatti e di atti a chi scrive in giornali, — quasichè questa qualifica sia un'aggravante per qualunque dabben'uomo, dispenserebbe noi, che scriviamo in questi giornali così altezzosamente sprezzati, dal concedere nessuna pubblicazione.

Ma abbiamo voluto essere imparziali, nè vogliamo scindere la nostra cortesia *personale*, a cui l'on. Spantigati ci fa l'onore di appellarsi, da quella che possiamo avere come pubblicisti o direttore della Gazzetta.

D'altronde possiamo spiegarci forse l'involontaria asprezza dell'onor. Spantigati collo stato del suo animo o irritato, o sconfortato da disillusioni e da contrarietà immancabili nella vita politica.

Però vogliamo aggiungere una parola. Se lasciamo giudici imparziali i lettori dell'opportunità e del tenore di questa lettera, tuttavia per parte nostra dobbiamo dichiarare che non permettiamo a nessuno, nemmeno all'onorevole Spantigati, di fare allusioni od insinuazioni a carico di terze persone, e fondandosi su supposizioni e su indizi, come accade questa volta, per lo meno inesatti. Il direttore del giornale copre colla sua responsabilità qualunque cosa in esso sia pubblicata; perciò le allusioni dell'onorevole scrivente ci paiono nè cortesi, nè corrette.

Del resto facciamo punto, perchè la stima e la considerazione che abbiamo dell'on. Spantigati ci fanno desiderare sinceramente che la presente polemica non abbia altro seguito.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Statistica telegrafica*. — I prodotti telegrafici del 1° trimestre 1881 ascesero a L. 2,584,255 85, con un aumento di lire 271,725 84 in confronto del 1880.

Il lavoro totale degli uffici nei primi 3 mesi di quest'anno è rappresentato da 6,280,401 telegrammi, compresi quelli ripetuti.

— *Le opere per Roma*. — La *Riforma* annunzia che è stata pubblicata la legge per il concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale.

Milano. — *Il processo contro i dimostranti*. — La mattina del 21 ebbe luogo innanzi al Tribunale Correzionale di Milano il processo contro gli arrestati nei tumulti della sera del 18 maggio.

Folla immensa di curiosi.

Gli imputati, sono 39, e vengono tradotti al Tribunale in mezzo a 6 carabinieri armati di carabina e 24 senza carabina.

Il Tribunale è presieduto dal cav. Savonarola; l'accusa è rappresentata dall'avv. Pedroli.

Gli imputati interrogati sui fatti dell'accusa si dichiarano per la maggior parte vittime di arrivi dei carabinieri e delle guardie che li hanno arrestati.

L'on. Spantigati a Roma.

L'onor. Spantigati è partito iersera alle 7,30 per Roma, chiamatovi improvvisamente da telegrammi dell'on. Depretis.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 21. — Il sultano fece dire a Tissot che non spedirà truppe a Tripoli.

Tunisi, 21. — I forzati, che si erano rivoltati, si sottomisero.

Parigi, 21. — Il seguito della corrispondenza diplomatica inglese mostra gli sforzi della Porta per ottenere la cooperazione dell'Inghilterra per mantenere lo *statu quo* a Tunisi.

Granville rispose che l'Inghilterra, non avendo a Tunisi alcun interesse speciale, non poteva separarsi dalle altre Potenze.

Menabrea annunziò a Granville il 6 aprile l'eccitazione di Roma a causa della spedizione francese nella Tunisia, e domandò quali fossero le intenzioni dell'Inghilterra se la Francia occupasse la Tunisia.

Granville rispose che ricevette l'assicurazione dalla Francia ch'essa non vuole ledere gli interessi stranieri nella Tunisia, nè annettersi il paese.

Granville comunicò a Paget il 4 corrente la offerta di Menabrea di cooperare a tutti i passi dell'Inghilterra per produrre un accordo generale sugli affari della Tunisia.

Una nota di Granville, in data del 16 corrente, a Challemel, constata la sfavorevole impressione prodotta sulla opinione inglese dal trattato di Tunisi, che, malgrado le assicurazioni date, costituisce un vero protettorato. Il Governo inglese prende atto delle assicurazioni di Barthélemy che le convenzioni fra Tunisi e le Potenze saranno mantenute e riguarderà queste assicurazioni come un impegno internazionale obbligatorio per la Francia. Granville enumera quindi le convenzioni esistenti fra l'Inghilterra e la Tunisia, specialmente sulle questioni della Commissione finanziaria e di Biserta.

Orano, 21. — La colonna del colonnello Innocenti venne attaccata da 5000 insorti, che, dopo un vivo combattimento, furono completamente battuti.

Roma, 21. — Il *Diritto* reca: « Ieri, appena Sella declinò il mandato, Sua Maestà ne fece avvertito Cairoli per mezzo del conte Visone, nè vide nella sera altri uomini politici. Stamane ebbe una lunga conferenza con Cairoli, dal quale sarebbe stato indicato al Sovrano l'on. Mancini per comporre la nuova Amministrazione. Sua Maestà ha visto più tardi Depretis, che avrebbe manifestato la stessa opinione. Sua Maestà ha pure conferito col presidente del Senato, non con quello della Camera, come affermarono parecchi giornali, essendo questi da stamattina fuori di Roma. »

Bucarest, 21. — La sottoscrizione del prestito in numerario pella conversione fu coperta venti volte.

Belgrado, 21. — Un messaggio del Principe annunziò alla Scupcina la conclusione del trattato di commercio coll'Austria Ungheria. (*Vivi applausi*).

Parigi, 21. — Il Senato elesse a senatori inamovibili Victor Lefranc e Henri Didier, candidati della Sinistra.

Il rapporto ufficiale del colonnello Innocenti dice che incontrò il 19 corr. presso Chellala il nemico assai numeroso. I fantaccini nemici si avanzarono arditamente alla distanza di cento metri, ma perdendo molti uomini, fuggirono. I nemici a cavallo attaccarono i nostri ausiliari indigeni, i quali indietreggiando gettarono il disordine nel convoglio e paralizzarono l'azione della fanteria. Infine il nemico fu respinto verso Chellala, perdendo 300 uomini. Le nostre perdite furono di 37 morti e 48 feriti.

Bruxelles, 21. — La Banca del Belgio ha ribassato lo sconto al 4.

Costantinopoli, 21. — Assicurasi che, in seguito alla scoperta corrispondenza con Midhat-pascià, Turkan bey, nominato recentemente governatore di Tekke nell'Anatolia, ricevette l'ordine di ritornare a Costantinopoli.

Parigi, 21. — La corrispondenza diplomatica inglese riguardante l'Egitto conchiude coi dispacci di Granville, annunzianti che il Governo inglese era deciso a non intervenire in questo affare.

Parigi, 21. — Gli Uffici della Camera elessero la Commissione per esaminare il trattato di Tunisi. La Commissione è favorevole.

Barthélemy disse che la Porta si rassegnava e rinunziava a spedire delle truppe a Tripoli. Rispondendo alla domanda se la nostra ingerenza negli affari finanziari di Tunisi creerebbe delle difficoltà, Barthélemy disse che trattavasi della semplice riorganizzazione. Rispondendo alla domanda: quali punti saranno occupati, disse che lo sarebbero le piazze circondanti il paese dei Krumiri.

ULTIMISSIME

BERLINO.
(Nostri telegr. part.)

Mattino — 21, ore 8 pom.

= *In morte di Arnim*. — Tutti i giornali della capitale, meno il *Norddeutsche Post*, stasera pubblicano lunghi articoli commemorativi del conte Arnim, morto testè a Nizza Marittima.

= *Onorificenza a De Launay*. — Il nostro ambasciatore presso l'impero ermanico, conte di Launay, è stato insignito dal duca di Brunsvich gran cordone nell'Ordine d'Enrico Leone.

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 21, ore 1,35 pom.

= *Aspettazione*. — Stamane i ministri dimissionari si unirono alla Consulta.

Depretis non pare disposto a ritornare al Ministero.

Sperasi che l'on. Farini accetterà di formare il Ministero.

Però, finora, nessuno ha ricevuto l'incarico.

Sera — 21, ore 3,25 pom.

= *Consulti*. — Tutte le combinazioni di cui si parla nella capitale non sono finora che supposizioni.

Il Re conferì dalle dieci a mezzogiorno con Cairoli.

= *Evoluzione di Sella*. — Dicesi che Sella farà nella Camera una evoluzione verso il Centro sinistro.

Mattino — 21, ore 7 pom.

= *Mancini al Quirinale*. — L'onorevole Mancini oggi alle 6 pomeridiane è stato chiamato al Quirinale.

Gli on. Cairoli e Depretis lo segnalarono al Re come capace di comporre un nuovo Gabinetto.

Credesi che Mancini accetterà il mandato.

= *Il Re e il presidente del Senato*. — Il Re oggi ha pure conferito col presidente del Senato, Tecchio.

Mattino — 21, ore 9,45 pom.

= *Richiamo di Farini*. — L'onorevole Farini, che era partito da Roma, fu richiamato d'urgenza al Quirinale.

= *Mancini e il Ministero*. — Pare che Mancini opponga difficoltà per accettare l'incarico di formare il Gabinetto.

Nella combinazione dicesi entrerebbe l'on. Depretis per agevolare il compimento della riforma elettorale.

= *Sequestro giornalistico e dimostrazione*. — La *Lega* di questa sera è stata di nuovo sequestrata.

Temesi che stasera abbia luogo qualche dimostrazione.

= *Manovre militari*. — I Corpi d'esercito per le prossime manovre militari saranno comandati dai generali Pallavicini e Mazé de la Roche.

Le manovre dei Corpi di cavalleria avranno luogo in Piemonte ed a Napoli.

I campi d'istruzione comincieranno colla seconda metà di giugno.

Le manovre comincieranno sul fine d'agosto e dureranno una quindicina di giorni.

= *Uffiziali nella milizia territoriale*. — Il *Bollettino Militare* annunzia la nomina di 1700 uffiziali nella milizia territoriale.

= *Movimenti militari*. — Lo stesso Bollettino reca:

Parella, maggiore nel Distretto di Roma, è trasferito a Cuneo.

Quarantotto sottotenenti d'artiglieria e ventidue del Genio, allievi della Scuola d'applicazione, sono ammessi a prestar servizio nei reggimenti.

Felsina, tenente colonnello di cavalleria, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Sormi, colonnello comandante il 27° reggimento fanteria, è collocato in disponibilità in seguito a sua domanda.

Il maggior generale Garin di Cocconato è nominato comandante della divisione di Bari.

Il colonnello Corsi è nominato comandante della brigata di Parma.

Mattino — 21, ore 10 pom.

= *Dimostrazioni ridicole*. — Ebbero luogo dimostrazioni assai ridicole. Nei pressi di piazza Lucina comparve una vettura che portava un grosso fiasco. Scoppiarono grida di: *Evviva Sella!* e *Abbasso Sella!* in mezzo a fischi rumorosi.

Il fiasco fu sequestrato dalle guardie.

In piazza Montecitorio la ragazzaglia tentò un'altra grottesca dimostrazione in favore a Sella, provocando grida di proteste e fischi.

Il questore intervenne ad arringare i dimostranti.

Nulla di serio.

Giorno — 22, ore 9,35 ant.

= *Farini al Quirinale*. — Iersera Farini, di ritorno da Santamarinella, alle ore dieci si recò al Quirinale.

Finora il Re non diede peranco ad alcuno l'incarico formale di creare il Ministero.

Giorno — 22, ore 12,45 ant.

= *L'on. Coppino al Quirinale*. — L'on. Coppino recossi questa mattina alle dieci al Quirinale.

Si teme che la crisi protraggasi a lungo per causa delle dubbiezze che inspira la composizione dei diversi partiti.

LUIGI ROUX Direttore.
[illegible] gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (seta)	maggio	20	21
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	64 —	64 —
» per giugno	»	61 25	63 25
» per luglio-agosto	»	62 75	63 50
» pei 4 mesi ultimi	»	59 25	59 —
Zuccari s. 88 10/13 (2)	»	60 50	60 50
» » 7/9	»	70 —	70 25
» bianco 3 disp.	»	73 75	73 —
» raffinato scelto	»	114 —	114 —

Liverpool, 21.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 2000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 2600.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 13/16 Nuova Orleans 6.

Havre, 21

Cotoni — Vendite balle 2400.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 7750.

Mercato attivo.

Marsiglia, 21

Frumento — Importazione ett. 30377 — Vendite [illegible]

Mercato calmissimo.

Vendite pel solo dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Genova, 21 maggio 1881.

Caffè. — Prosegue sempre la medesima calma negli affari, per cui i prezzi mantengono sempre una tendenza debole.

Gli affari in questa ottava si ridussero a 380 s. e 20 fardi Moka come da distinta nella nota delle vendite.

Zuccheri. — La tendenza è sempre buona, perchè c'incitiamo sempre più nella stagione di maggior consumo.

I raffinati si vendettero a lire 142 pronti e lire 143 50 per futura consegna in oro.

Si vendettero 1300 s. raffinato a lire 142 0/0 k. e 100 s. Macfie 4° a fr. 68 in oro per conto altro.

Olio d'oliva. — Le operazioni in quest'articolo si fanno sempre più stentate ed i prezzi si mantengono con stento nei limiti della precedente settimana.

Tuttavia riescirebbe di facile vendita, s'intende pel consumo locale, qualche lotto di olio mangiabile buono sulle lire 120, prezzo al quale, crediamo, si possa vendere con beneficio.

Nulla finora di certo sulla fioritura generale delle olive in Italia, ma si prevede mediocre raccolto.

Prezzi deboli e tendenza piuttosto al ribasso.

Cotoni. — Il nostro mercato si chiude in calma e senza affari.

Cuoi. — Il nostro articolo prosegue in calma per quanto riguarda le operazioni. I corsi però sono fermi e con tendenza a qualche miglioramento.

Si vendettero 8700 cuoi. Si dice poi che siano pure stati venduti per speculazione 16,000 cuoi qualità B. Ayres e Paraguay a prezzo tenuto segreto.

Grani. — Calmi. La consumazione non compra che per i suoi più urgenti bisogni, e l'opinione è incerta attendendo il risultato del raccolto che fin ora promette bene.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascesero a 6500 q.li e 11,400 ettolitri.

Arrivarono nell'ottava 16,500 ettolitri.

Granoni. — Calmissimi.

Metalli. — Vendite regolari nel ferro nazionale.

Negli altri metalli poca domanda e prezzi piuttosto deboli, ad eccezione del piombo che ha subìto un aumento a seguito delle notizie di rialzo dall'Inghilterra, Spagna e Francia e che gode di una vendita attiva.

Petrolio. — Mercato fermo in specie pel pronto che è in buone mani, ma con pochissimi affari.

Le vendite ascendono a circa 12,000 casse nell'interno, consegna ultimi 4 mesi a L. 24 50 schiavo sul vagone, e da L. 63 a 62 50 sdaziato.

Dicesi che parecchi giorni fa siano state vendute circa 15,000 casse qui in piazza per gli ultimi 4 mesi a L. 23.

Furono venduti altresì barili 400 e 150 a casse 2000 circa per dettaglio settimanale a prezzi di chiusura.

Siamo ai seguenti prezzi:

Pensylvania S. W. in bar. da lire 23 50 a 25 25, ed in casse da L. 25 25 a 25 50 pronto, schiavo dazio.

Detto in barili a L. 68 50, ed in casse a L. 64 50 pronto, sdaziato.

Detto in barili a L. 22, ed in casse da L. 23 50 a 23 75, schiavo di dazio; consegna ultimi 4 mesi.

SAVIGLIANO, 21 maggio 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L.	28 12	a — —
Id. 2ª q.	»	»	27 40	a — —
Riso	»	»	43 75	a — —
Granoturco	»	»	16 92	a — —
Id. 2ª q.	»	»	16 60	a — —
Segale	»	»	23 40	a — —
Vino 1ª q.	ettol.	»	73 —	a — —
Id. 2ª q.	»	»	53 —	a — —
Pane 1ª qual.	chil.	»	0 45	a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 33	a — —
Farina frum. 1ª q.	»	»	0 55	a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 30	a — —
Id. di granoturco	»	»	0 22	a — —
Paste 1ª qual.	»	»	0 75	a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 55	a — —
Carne di bue	»	»	1 50	a — —
Id. di vitello	»	»	1 30	a — —
Lardo	»	»	1 50	a — —
Burro	»	»	1 90	a — —
Uova	a dozz.	»	0 53	a — —
Patate	mir.	»	1 60	a — —
Legna forte	»	»	0 27	a — —
Id. dolce	»	»	0 24	a — —
Carbone	»	»	1 15	a — —
Fieno	»	»	0 73	a — —
Paglia	»	»	0 67	a — —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	— —	a — —

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 16 al 21 maggio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 37	a 0 39	med.	0 38
Faggio	» 0 33	a 0 36	»	0 34 1/2
Noce	» 0 32	a 0 36	»	0 34
Ontano	» 0 33	a 0 37	»	0 35
Pioppo	» 0 30	a 0 32	»	0 31

In tutto miria 19,950.

Fieno	L. 0 75	a 0 95	media	0 85
Paglia	» 0 45	a 0 55	»	0 50

In tutto mir. Fieno 5000. Paglia 6000.

BRA, 20 maggio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte		L. 7 31	al mir.
Grano	all'ett.	L.	21 65
Meliga	»	»	13 50
Segale	»	»	15 40
Pane grissino	chil.	»	0 50
Id. 1ª qualità	»	»	0 45
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Farina di frumento 1ª q.	chil.	»	0 45
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 25
Paste 1ª qualità	chil.	»	0 75
Id. 2ª qualità	»	»	0 60
Burro	chil.	»	2 25
Lardo	»	»	2 60
Uova	dozzina	»	0 65
Formaggio 1ª qualità	chil.	»	1 55
Id. 2ª qualità	»	»	1 25
Fieno	mir.	»	0 60
Paglia	»	»	0 40
Legna forte	mir.	»	0 30
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 40

LA BORSA.

Torino, 21 maggio 1881.

Ecco i corsi ufficiali della Rendita alla Borsa di Parigi la sera del 14 corrente:

Ammortizzabile	87 45
3 0/0 francese	85 77 1/2
5 0/0 »	120 20
5 0/0 italiano	90 85 / 91 10
Più il riporto di 15 giorni	— 25

Oggi la chiusura ufficiale ci porta i seguenti corsi:

87 25, 86 05, 119 87 1/2, 91 30.

Quindi si ebbe nella settimana un ribasso di centesimi 20 sull'Ammortizzabile;

Di cent. 22 1/2 sul 3 0/0 francese;

Di cent. 32 1/2 sul 5 0/0 id.;

ed un rialzo invece di cent. 20 sul 5 per cento italiano.

Il primo giorno della settimana fu pure quello della liquidazione di quindicina che si effettuò in condizioni abbastanza soddisfacenti, ma non quali si erano sperate. La speculazione credeva che sotto la doppia influenza dell'abbondanza del denaro e della situazione politica meno tesa, i riporti sarebbero stati molto più miti; ma questa speranza non si trovò realizzata che in parte.

Vi fu qualche maggior facilità di riporti sopra alcuni valori, ma in generale convenne rassegnarsi a sacrifizi eguali all'incirca a quelli dell'ultima liquidazione. Egli è che in realtà sono due le circostanze capitali che conducono alla carezza dei riporti, cioè, una la scarsezza del denaro; l'altra, la speculazione troppo spinta al rialzo. Ora siamo, è vero, in un momento in cui il denaro abbonda tanto a Londra che a Parigi, ma per contro le posizioni al rialzo sono troppo cariche, ed i riportisti, considerando la situazione della piazza pericolosa, rialzano le loro pretese, mezzo il più sicuro per tenere in freno una speculazione troppo arrischiata.

Il risultato di questa situazione fu un ribasso su tutte le Rendite nei primi due giorni della settimana: l'italiano alla Borsa ufficiale di martedì chiudeva a 90 80, cioè, tenuto conto del riporto, con 30 centesimi di ribasso sul corso del sabato precedente, che fu anche il prezzo il più basso della settimana.

È da notarsi però che il ribasso dell'italiano era venuto in gran parte anche dalla dimissione del Ministero Cairoli avvenuta in seguito alla firma del trattato franco-tunisino.

La sera dello stesso giorno di martedì la situazione generale politica sembrò migliore alla Borsa, in seguito ad avvisi più soddisfacenti di Costantinopoli tanto riguardo alla Tunisia che alla questione greca, ed un miglioramento sensibile si manifestava su tutte le Rendite. L'italiano in particolare risaliva a 91 10 dietro la notizia che si faceva circolare ad ogni momento che l'onorevole Sella, incaricato della formazione del nuovo Ministero, era riuscito nel difficile intento.

La Borsa di mercoledì fu buona per i fondi francesi, solamente discreta per l'italiano, sul quale pesavano le notizie che da varie città d'Italia [illegible] dall'avversione che inspirava il minacciato Ministero Sella.

Nella giornata di giovedì gli affari furono quasi nulli sulle Rendite, ma i prezzi rimasero fermamente sostenuti.

Concorse a questo risultato la pubblicazione del bilancio della Banca di Francia che accenna ad un maggiore incasso di franchi 9,185,000 in oro, e franchi 343,000 in argento, ossia in totale a franchi 9,528,000.

L'America non domanda più oro all'Europa, e le riserve a Londra sono così abbondanti, che sino giovedì si credeva che la Banca di Inghilterra procederebbe ad un nuovo ribasso dello sconto.

La speculazione francese approfitta di questa florida situazione monetaria per spingere le Rendite 3 0/0, su cui naturalmente si porteranno molti capitali, quando, dopo le prossime elezioni, la nuova Camera sarà chiamata a sciogliere il problema della conversione del 5 0/0.

Ieri ed oggi però le Rendite francesi furono deboli, ed oggi chiusero ai più bassi prezzi della settimana, pel timore che si produca un conflitto fra la Camera dei deputati ed il Senato a proposito dello scrutinio di lista, già votato dalla prima, mentre sembra che la sua approvazione debba incontrare seri ostacoli davanti al secondo.

La nostra Rendita fu la sola che prese oggi un vero slancio, dietro l'annuncio che l'on. Sella aveva rinunciato al mandato di formare il nuovo Ministero, e che il Re si era nuovamente rivolto agli uomini di Sinistra, i quali, si spera, riesciranno più facilmente a superare le difficoltà della situazione.

Come lo abbiamo detto più volte, la Borsa di Parigi non aspetta che la formazione di un Ministero italiano qualunque sia, per mostrare di nuovo le sue buone disposizioni per la nostra Rendita, e la speranza che si arrivi presto a questo risultato basta perchè la speculazione si mostri pronta ad operare.

Da noi pure il rialzo della settimana fu di 20 centesimi: da 92 85, 92 90, ultimi corsi di sabato 14 corrente, a 93 05, 93 10, ultimi corsi d'oggi.

La media del cambio per Francia, che era salito scorso a 102,32 1/2, scese lunedì a 102 20, ma poi ripresa martedì a 102 35, e si tenne su questo corso all'incirca fino a ieri, probabilmente nell'incertezza di quello che sarebbe [illegible] del progetto per l'abolizione del corso forzoso con un Ministero Sella. Oggi poi, colla ricomparsa in scena della Sinistra, ricadde a 102 17 1/2 e scenderemo facilmente più basso tosto che le cose avranno ripreso il primitivo andamento.

La nostra speculazione mostra da qualche tempo maggior prudenza, poichè, nel timore di dover subire la liquidazione riporti troppo cari, si sono fatte molte realizzazioni, le posizioni al rialzo sono meno cariche e difatti i nostri corsi sono ora sempre più bassi della parità con Parigi. V'è quindi luogo a sperare di vedere riporti più miti alla prossima liquidazione.

La probabilità di un Ministero Sella, mentre metteva in dubbio la realizzazione del progetto per l'abolizione del corso forzoso, e faceva [illegible] il cambio, riesciva favorevole alla Banca Nazionale, le cui Azioni rialzavano in conseguenza da 2270, 2275 a 2295, 2300, prezzi su cui si tenevano anche ieri. Oggi però erano già più deboli e non trovavano compratori che da 2285 a 2280.

Le Azioni del Mobiliare furono piuttosto deboli tutta la settimana, essendosi negoziate anche sui corsi di 925, 926, ieri ed oggi erano alquanto meglio tenute, cioè da 928 a 930.

Il timore dei riporti cari in liquidazione non rese prudente la sola speculazione, in Rendita, ma anche quella che operava in valori industriali, e molte vendite vennero fatte onde alleggerire le posizioni che si erano formate al rialzo.

Così la Banca di Torino, rimasta sabato scorso a 798, 799, cadde in settimana a 795, 794 sotto il peso di parecchie realizzazioni. Ma ai primi sintomi di ripresa non dubitiamo di vedere questo valore prendere di nuovo un vivo slancio.

Anche le Azioni della Cartiera videro arrestarsi alquanto il vivo movimento che le spingeva in avanti, e rimasero tutta la settimana da 480 a 470, ma le disposizioni per la continuazione del rialzo esistono sempre su questo valore, e non dubitiamo di vederle presto raggiungere prezzi superiori.

Gl'impazienti, quelli che vorrebbero realizzare [illegible] benefici da un giorno all'altro, trovano troppo lungo il tempo necessario per avere le nuove Azioni che rappresenteranno l'unione delle due Banche Subalpina e Piemontese, e quindi anche queste Banche subirono delle realizzazioni che ne fecero indietreggiare sensibilmente i corsi.

La Subalpina cadde a 406, 405, la Piemontese a 336, 334. Oggi però questi due valori erano già meglio tenuti, la Subalpina da 410 a 412, la Piemontese da 340 a 342. Non crediamo molto lontano il momento in cui s'incomincierà ad avere notizie delle nuove Azioni: il Consiglio di Stato se ne occupa.

Le Azioni della Banca di Milano si mantennero tutta la settimana con rimarchevole fermezza sui corsi di 583 a 578. Il Banco-Sconto da 393 a 394. Le Azioni Tabacco da 914 a 917. Le Azioni Meridionali da 480 a 483.

Se si pensa alla crisi ministeriale che ha pesato tutta la settimana sulla Borsa, non si può a meno di trovare che questa ha mostrato una rimarchevole fermezza, e che la fine della crisi può essere il segno di una viva ripresa, tanto più che le posizioni sono molto alleggerite e che il denaro, non trovando più tanto grandi impieghi in riporti, sarà obbligato di venire anch'esso agli acquisti.

BORSA DI GENOVA — 21 maggio.

Rend. It. »	92 90 — 92 95 Lm.
Az. Banca Naz.	2278 — Lm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	929 — Lm.
Az. Regia Tabacchi	— — Lm.
Az. Ferr. Merid.	483 — Lm.
Francia	lett. 102 10 — den. 102 15
Londra	vista 25 58 — den. 25 73
Oro	da 20 52 a 20 54

BORSA DI MILANO — 21 maggio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	92 90
Id. . . . fa.	93 05
Azioni Banca Nazionale	2290 —
» Banca Generale	675 —
» Cotonificio Cantoni	270 —
» Lanificio Rossi	935 —
» Linif. e canap. Naz.	254 —
» Regia Tabacchi	915 —
» Ferr. Meridionali	481 —
» Ferr. Rubattino	564 —
» Ferr. Sarde di pref.	219 —
» Ferr. Romane	139 —
» Società Ceramica	490 —
Obblig. Ferr. Meridionali	279 50
» Ferr. Sarde serie A	277 50
» Ferr. Sarde serie B	284 50
» Ferr. Sarde emiss. 1879	276 75
» Ferr. M. Aust. A. 1.	290 —
» Ferr. Palerm.-Mar.-Trap.	285 75
» Id. 2ª emissione	286 75
» Ferr. Milano-Erba	268 50
» Regia Tabacchi	530 —
» Pontebbana	450 50
» Cassa Risp. di Milano	506 25
» Ferr. Rubattino	1040 —
Buoni Ferr. Meridionali	549 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0	102 15
Svizzera a vista — 3 1/2	102 05
Londra a 3 mesi a 3 0/0	25 43
Francoforte a 3 mesi a 4	124 3/4
Vienna a 3 mesi a 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 49

Vienna,	20	21
Mobiliare	352 80	348 25
Lombarde	124 —	124 25
Banca Anglo-Au.	134 75	132 50
Austriache	341 —	340 50
Banca Nazionale	834 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	117 30	117 30
Rend. Austriaca	77 45	77 20
Rend. id.	77 30	76 75
Unionbank	138 50	136 —
Rend. Aus. nuova	95 10	94 70
Rend. Ungherese	117 60	117 46

Berlino,	20	21
Mobiliare	618 —	604 —
Austriache	599 —	601 —
Lombarde	218 —	216 —
Cambio su Londra	20 36 5	20 36 5
Rendita Italiana	90 50 40	90 40 40
Az. Regia Tab.	102 90	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 75	16 75
Prestito russo	94 40	93 46
Prestito orien. russo	59 —	58 40
Argento per abbl.	206 60	206 25

Londra,	20	21
Consolid. inglese	102 11/16	102 11/16
Rendita italiana	90 1/4	90 1/4
Spagnola	24 —	23 7/8
Turco	16 3/8	16 3/8
Egiziano del 1868	77 —	77 —
Egiziano del 1876	78 7/8	78 5/8
Argento	51 5/8	51 5/8

Firenze,	20	21
Rendita 5 0/0	93 17	92 97
Oro lettera	20 49	20 49
Londra lettera	25 65	25 65
Cambio su Parigi	102 20	102 10
Az. Tabacchi	914 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	484 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	825 —	— —
Credito Mobiliare	931 50	930 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	20	21
3 0/0 fran. ammor.	87 35	87 35
3 0/0 francese	86 07	86 05
5 0/0 francese	119 97	119 90
Rendita Italiana	91 —	91 20
Az. Ferr. Romane	136 —	136 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 23
Banca Ipotecaria	705 —	700 —
Consolid. inglesi	102 13/16	102 11/16
Obbl. Lombarde	287 —	287 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4

Borsino. — 21 maggio 1881. — Parigi ci mandava oggi un'apertura con prezzi in ribasso:

87 30, 86, 119 90, 90 95,

ed aggiunge: tendenza debole.

Non conosciamo ancora la chiusura ma alle ore 2,30 l'It. era a 91 20. Forse la tendenza debole non riguardava che le Rendite francesi pel timore di un conflitto fra i due rami del Parlamento all'occasione dello scrutinio di lista.

In Borsino la Rendita fine mese si teneva sui corsi di 93 05 a 93 10.

Banca Naz. 2290 a 2295.

Mobiliare 929 a 931.

Banca di Torino 795 a 796.

Cartiera It. 475 a 480.

Però affari nulli.

Torino — Tip. Roux e Favale